Anno XXVIII. 27 Ottobre 1901. Num. 43.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

KODAK

fotografia è per chiunque un passatempo dilettevole e può essere imparata da ognuno in pochi minuti. NON OCCORRE più un laboratorio oscuro. NON OCCORRONO precedenti cognizioni della fotografia. I Kodaks si caricano alla luce del giorno: I Kodaks sono leggieri, eleganti e si raccomandano specialmente alle Signore, ai Ciclisti, Touristi, ecc. Kodaks per ragazzi, per chiunque. — Prezzi da L. 7 in più.

Presso tutti i negozi d'articoli per fotografia. Catalogo illustrato gratis e franco di porto.

SOCIETÀ KODAK
10, Via Vittore Pisani — 34, Corso V. Emanuele. MILANO

Ricomp.se N.° di 16.600 f. — Sette Medaglie d'Oro, ecc.

QUINA-LAROCHE

ELISIR VINOSO
APERITIVO, FORTIFICANTE, FEBRIFUGO
contro la *Mancanza di forze, Affezioni* di *Stomaco, Febbri tenaci,* ecc.
PARIS : 20, Rue des Fossés-Saint-Jacques. 711



La vera **FLORELINE**

Tintura legione delle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. — Bottiglia L. 3 *per posta L. 3,60*.

SE I VOSTRI CAPELLI CADONO
usate il MERAVIGLIOSO **PETROLIO THOMAS** Bottiglia L. 3, per posta L. 3,60.
Vendonsi in Torino: Farmacia del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14. Milano, Manzoni, Tosi, Usellini; Genova, Tenenne e Ved. Gamarelo; Roma, Berlini; Napoli, Lancellotti; Venezia, Bertini e Parenzan.

7.° migliaio.
VINETA *
Romanzo di E. WERNER
Un vol. in-16: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SETA

nera, bianca, colorata, grandi assortimenti in novità.
Vendita diretta ai privati franco di porto e dazio a domicilio in Italia. — Campioni a giro di posta.
Unione delle fabbriche di seterie
ADOLF GRIEDER & C.ie - ZURIGO (Svizzera).
Fornitori brevettati delle corti reali.



MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1790, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e d'imboschimento, Gelsi, Alberi per viali, e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.
Catalogo illustrato gratis.

Guarigione certa delle
EMORROIDI
e garanzia assoluta.
Scrivere alla Ditta ... Genova.





Digestione Perfetta
mediante l'uso della
Tintura Acquosa di Assenzio
di
Girolamo Mantovani - Venezia
Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri. Prendesi schietta e all'acqua Seltz.
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Adolfo Giannini
PISTOJA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI-CHIANTI



Posate d'Alpacca (Argentan)
GARANTITE DI DURATA ASSOLUTA — COLORE BIANCO INVARIABILE
POSATE di Nichel puro
POSATE finissime d'Alpacca ARGENTATE
Prezzi correnti a richiesta.
CARLO SIGISMUND
38, Corso Vitt. Em., MILANO. 44, Via XX Settem., TORINO.

Terzo migliaio
FIOR D'ORO *
Romanzo di A. G. BARRILI
Un vol. in-16: UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

MONTECATINI
(TOSCANA)
SORGENTE LA TORRETTA
CATARRI CRONICI dello STOMACO e dell'INTESTINO - STITICHEZZA - OBESITÀ - ATONIA INTESTINALE - CONGESTIONI di FEGATO - GOTTA RENELLA, ecc., guarite radicalmente dall'**ACQUA** della **TORRETTA** purgativa senza essere irritante, risvegliatrice delle funzioni digerenti.
SI VENDE DOVUNQUE.
Stabilimento aperto dal Maggio all'Ottobre - Opusc., ... gratis a richiesta.

Industria Svizzera degli Orologi

Sole 25 Lire



Portiamo a conoscenza di tutte le persone d'affari, Ufficiali, Impiegati postali, ferroviari e della polizia, come pure di **ciascuno cui occorre un buon orologio**, che abbiamo assunto l'esclusività per la vendita degli **orologi remontoir originali svizzeri** ultimamente inventati **"Sistema Glashütte" placcati elettricamente in oro, che ottennero la massima onorificenza all'Esposizione Internazionale di Parigi.** Questi orologi possiedono **un movimento di precisione insuperabile**, sono **regolati e provati nel modo più preciso, e per ciascun orologio rilasciamo una garanzia scritta per tre anni.** Le casse, composte di tre coperchi con coperchio a scatto (Savonette), sono di ultima novità, si presentano splendidamente e sono fabbricate col **metallo "Goldin" assolutamente inalterabile** d'ultima **invenzione americana**, ed oltre a ciò sono placcate **elettricamente** con **oro puro**, di maniera ch'esse, anche da persone del mestiere, non si possono distinguere dagli **orologi di vero oro**, del valore di 200 lire. — Questi orologi si mantengono **come l'oro**, sono l'**unica sostituzione** degli **orologi di vero oro** e conservano sempre il loro valore.

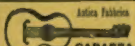
Ogni orologio viene accompagnato dal certificato d'origine della fabbrica. Per introdurre dappertutto questi orologi, abbiamo ridotto il prezzo per **orologi da uomo e signora a sole Lire 25.— franco di porto e dogana** (anziché L. 50.— come prima). Ad ogni orologio s'aggiunge un astuccio di pelle gratis. — **Elegantissime catene moderne placcate elettricamente in oro per uomini e signore (anche catene da collo) da 5, 8 e 12 lire. Ogni orologio che non piacesse verrà immediatamente preso indietro, e perciò nessun rischio!** La fama mondiale di cui gode la nostra Casa, come pure le lodi e nuove ordinazioni che ci pervengono giornalmente, attestano la verità e la serietà della nostra offerta.

Spedizioni contro assegno o invio anticipato del danaro. Le ordinazioni vanno dirette a: **Uhren-Versandhaus "Chronos", Basilea 1** (Svizzera). Lettere per la Svizzera costano Cent. 25 e le cartoline postali Centesimi 10.



Calvizie
precoce, forfora, caduta dei capelli. ...
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
FIRENZE - ... - FIRENZE

10.° migliaio **VAL D'OLIVI**
di Anton Giulio Barrili. Una Lira.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.



Antica Fabbrica CARABBA
MANDOLINI - CHITARRE
franche di porto a domicilio ed a veri prezzi di fabbrica. — Chiedere con cartolina postale Catalogo illustrato gratis a BARELLI e CARABBA — Catania.



Il miglior **Nutrimento**
per le persone ammalate, indebolite e convalescenti è il
Sugo fresco della carne
estratto mediante i
TORCHIETTI
del dottor KLEIN
che si vendono presso
Carlo Sigismund
MILANO 38, Corso Vittorio Eman.
TORINO 44, Via XX Settembre.
Prezzi correnti a richiesta

È USCITO
Noris
ROMANZO DI
Giulio Claretie
Un vol. in-16 di 310 pagine
Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

COVA MILANO
Gran Caffè e Ristorante di Prima Ordine
CONFETTERIA
Servizio speciale di casa dopo i teatri
Nuovo Salone per Balli e Soirée.
COMINI, BUSSI e C., proprietari.



La **Ferratina**
è il miglior ricostituente nella
Clorosi
e nell'**Anemia**
Vivamente raccomandata dai Sigg. Medici
La Ferratina è un composto ferruginoso in combinazione coll'Albumina.
Stimola l'appetito, agevola la digestione
I suoi risultati sono veramente sorprendenti.
Si trova in ogni Farmacia
C. F. BOEHRINGER & SOEHNE
MANNHEIM-WALDHOF (Germania).
Rappresentanti per l'Italia:
CARMINATI & VILLANI
MILANO.

S. GRABINSKI & C.i BOLOGNA Fuori P. S. Isaia, 74
CARNI CONSERVATE, CONSERVE ALIMENTARI, ESTRATTI DI CARNE, etc.
indispensabili in ogni famiglia e particolarmente utili per Viaggiatori, Militari, Marinai, Cacciatori, Alpinisti, Villeggianti.
La Ditta sarà oltremodo grata alle persone che chiederanno il suo listino anche mediante il semplice invio di una carta da visita coll'indirizzo.

I Fratelli Branca di Milano sono i soli che posseggono il vero genuino processo del
FERNET-BRANCA
tonico, corroborante, digestivo
— GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

SOMMARIO DEL NUMERO 48:

TESTO:

CORRIERE (L'inchiesta Saredo. I Congressi. Discorsi ottimisti) . . . . . . *Cicco e Cola.*
All'autunno, poesia . . . . *Enrico Thovez.*
Geste e cattura del brigante Musolino.
L'aquila sulle nuove monete e sui nuovi francobolli . . . . *Il curioso.*
Attraverso il rinascimento: Le Memorie del conte Reiset . . . *Giuseppe Roberti.*
La Principessa ereditaria d'Inghilterra a Firenze (ricordi personali). *Ulisse Grifoni.*
I Silos granari nel porto di Genova.
Intorno al Processo Palizzolo.
Il nuovo emiro dell'Afganistan.
La scoperta della cloaca di Cesare al Foro Romano.
A San Giorgio Maggiore di Venezia . . . . *G. Secretant.*
La Settimana – Noterelle – Scacchi – Rebus – Sciarade.

INCISIONI:

La cattura di Musolino (7 disegni) . . . . *F. Matania.*
Al processo Palizzolo a Bologna (8 dis.) . . . . *fotografie Treves.*
Roma: La scoperta della cloaca di Cesare al Foro Romano . . . . . . *Dante Paolocci.*
Quadro offerto dal ministro Baccelli al prof. Virchow, del pittore . . . . *Nino Carnevali.*
Genova: I Silos granari . . . . *fotografia Ficher.*
A San Giorgio Maggiore di Venezia (4 dis.) . . . . *fotografie Naya.*
RITRATTI: Habib-Ullah, il nuovo emiro dell'Afganistan . . . . *da fotografia.*
— — La principessa ereditaria d'Inghilterra . . . . *da fotografia.*
— — Il senatore Giuseppe Saredo, autor dell'Inchiesta . . . . *fotografia Schemboche.*
— — Summonte e marchese Campolattaro, ex sindaci di Napoli . . . . . *da fotografie.*
— — Il brigante Musolino . . . . *da fotografia.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1256

di A. Canevari.

NERO



BIANCO

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1253:

(REMUS)

BIANCO.	NERO.
1 C c3–e4	1 R pr. C e4
2 A e7–g5 matta	

con quattro varianti.

Solutori: Sigg. Bigliani, Caffè Puntigam, Milano; A. Franco, Firenze; chim. F. Labella, Isernia; sag. G. Sorafia, Venezia; S. Fioravanti, Firenze; M. Levi, Venezia; M. Salem, Sasso.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

REBUS DANTESCO.

D
D
MMM

D
D   NA
MMM

A. Pizzoni

Anagramma.

1.

Fiore d'aprile.
Mancare all'*uno*, sai, non è *finale*,
A chi non nutre un'alma abbietta e vile.

Brambamondi.

2.

Con dire franco e *primo*, o mio lettore,
A liberarmi *due* da un seccatore.

Elios.

3.

Fiore di fonte.
Sempre *tristo* è la fine d'un *furfante*
E di chi fa il Gradasso e il Rodomonte.

Gaspare Nasino.

Monoverbo a pompa. (3

SBORNIA

Giulio Zamparini.

Sciarada.

Animale il *primiero*,
Animale il *secondo*,
Animale l'*intero*.

A. Pizzoni.

Monoverbo. (6

S A C

(RE)

Umberto Turio.

Monoverbo a retrocarica. (7

O[I] L[C]

Umberto Turio.

Monoverbo storico sillogistico. (4

FOCO EEEEE E EEE E E LARE

Aldo Arcelli.

Pasta dentifricia di **Botot** Superiorità riconosciuta. *Esigere la firma BOTOT* 17, rue de la Paix, PARIS.

Spiegazione dei Giuochi del N. 42:

REBUS:
DIRÒ D'ORLANDO IN UN MEDESMO TRATTO.

MONOVERBO GEOGRAFICO:
SOL - UN - TO.

INCASTRO:
SEG - U - GIO.

ANAGRAMMA:
ASPRO — SAPOR — RASPO.

MONOVERBO A POMPA:
CON - TURBANTE.

MONOVERBO:
EST - RATTO.

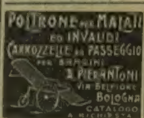
☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 3.*

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA



L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi: L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

ERNIE CLINICA SPECIALE per la cura radicale.
Via Fontana, 16, MILANO.
Dott. Cav. A. PRETO (Scuola Bassini). Guarigione 10 giorni.
Riceve in Corso Vitt. Eman., 26, dalle 14 alle 16.



Terza Edizione
Villa Gloria ✻
SONETTI DI **C. PASCARELLA**
Prefazione di G. CARDUCCI
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

59.° migliaio
Chi si aiuta
Dio l'aiuta
(Self-Help)
OVVERO
STORIA DEGLI UOMINI
che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività
DI
Samuele Smiles
Traduzione di Cesare DONATI con annotazioni aggiunte
Quest'opera celebre presso tutte le nazioni ha avuto anche in Italia ben 59 edizioni. Per corrispondere al desiderio espressoci da molte autorevoli persone che promuovono la diffusione dei buoni libri nelle classi popolari e nelle scuole, ci siamo decisi a farne una nuova edizione, al massimo buon prezzo.
Un volume in-16 di 330 pagine col ritratto dell'autore
Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MORTADELLA
BOLOGNA - **FRATELLI NANNI** - *BOLOGNA*

SECONDO MIGLIAIO
Il Fantasma
ROMANZO DI
Paolo Bourget

Nel romanzo, passano luminosi e tenaci ricordi della penisola nostra, ricordi che l'autore mostra di serbare con gratitudine di esteta e trasfonde nel suo lettore con poetica vigoria di descrittore.... Il Bourget prova non solo di amare, ma anche di intendere la patria nostra così fertile di memorie e di contrasti, varia di sole e d'ombra, di storia, di genti, di paesaggi, e così bella.... Dobbiam essergli grati che egli ha rinnovato, nell'affetto pel cielo e per l'arte italiana, la buona tradizione dei più liberi spiriti del suo grande paese....
(Dalla *Tribuna*). L. LODI.

Un vol. in-16 di 320 pagine: **Una Lira.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ANESONE
TRIDUO
POCHETTI
e RANZANICI
BRESCIA

SECONDO MIGLIAIO
Giovanna Haste
Romanzo di **Enrico Rider-Haggard**
Due volumi in-16 di comp. 1600 pag.: **DUE LIRE.**

DEL MEDESIMO AUTORE:
Beatrice . . . . L. 1 — | **Jess, o Un amore nel Transvaal** . . . . 1 —
Il popolo della nebbia. 2 v. 2 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GLI OLI
SASSO
SONO
GLI UNICI
PERFETTI
GARANTITI DI PURA OLIVA.
Si spediscono in stagnate da Cg. 5, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: AAA a L. 2.15, AA a L. 1.95, A a L. 1.75, Excelsior a L. 2.45 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cg. 5 supplemento di L. 2. In barilotti da Cg. 50, ribasso di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.
Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno e cartolina vaglia di L. 10,60 - 9,85 - 9,10 e 11,80 rispettivamente.
☞ *Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg.* ***P. Sasso e Figli, Oneglia.***

DONO STRAORDINARIO. — Tutti i clienti della Casa P. SASSO E FIGLI riceveranno per fin d'anno gratis e franco l'**Almanacco Sasso 1902** che sarà il più splendido almanacco artistico. L'illustre [illegible] [illegible] agli acquirenti che lo [illegible]. Un elegante salottino non attende ornamento più grazioso. L'**Almanacco Sasso** non sarà posto in vendita.

SECONDO MIGLIAIO
IL RISCATTO
ROMANZO DI ARTURO GRAF
Lire 3,50. — *Un volume in-16 di 340 pagine.* — **Lire 3,50.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

CORREDI DA SPOSA DA CASA **APPREZZATI** PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ MISURE PER BUON GUSTO. Ved. di Giov. BARONCINI MILANO VIA MANZONI, 16.

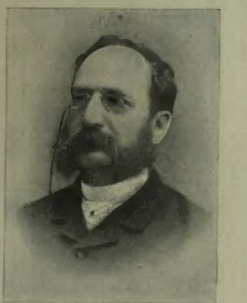
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVIII. - N. 43. - 27 Ottobre 1901. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



La cattura del brigante Musolino (disegno di F. Matania, dai documenti).



Fot. Schemboche, di Torino.

Il senatore GIUSEPPE SAREDO
autore dell'inchiesta.

CORRIERE.

Il brigante Musolino finalmente acchiappato dal carabiniere Feliziani — e i briganti di Napoli finalmente acchiappati dal senatore Saredo, — sono il discorso del giorno. Non si parla d'altro. I secondi hanno fatto un po' di torto al primo. E Saredo appare ora più coraggioso dei carabinieri. Un uomo arrivato ai 70 anni, giunto al colmo degli onori, al più alto posto dopo quello di primo ministro, — anzi prima di quello, giacchè i ministri cambiano, e il presidente del Consiglio di Stato è permanente, — quest'uomo che potrebbe godersi in santa pace il meritato ozio con dignità, o almeno i piaceri del lavoro gradevole, — quest'uomo esce va allo sbaraglio, in un'impresa epica, dove non c'è da cogliere che spine e vituperj. Non è il primo che ci vada, — altri hanno messo le mani nel vespaio, — ma è il primo che sia andato fino in fondo, — il primo che non si sia fermato a metà strada, senza lasciarsi arrestare da scrupoli sullo scandalo che avrebbe suscitato, senza sgomentarsi delle ingiurie atroci che l'assalivano, — l'uomo pestilenziale! lo chiamava il prosaico Scarfoglio; — il primo che non siasi contentato di conclusioni generali o generiche, di pensieri filosofici, di allusioni lontane; — il primo che abbia chiamato pane al pane, che abbia citato nomi e cognomi; — il primo che non abbia lasciata seppellire la sua relazione negli archivj, ma ne abbia voluta la pubblicazione integrale, resistendo forse ai consigli prudenti di qualche ministro. In quei due volumi avrà commesso qualche errore, sarà incappato in qualche esagerazione, e certe minusie poteva tralasciarle, non foss'altro per galanteria, — ma il fondo è terribile, l'insieme è un quadro, — opera di un artista quanto di un magistrato. C'è sopratutto un coraggio da leone.

A Napoli, e anche fuori, tutti sapevano quelle cose, tutti additavano quei nomi, o in gran parte — ma il quadro è coordinato in modo che ha dato l'impressione di una cosa nuova, di una rivelazione.

Alla terribile requisitoria, non so se seguiranno molti processi, ma seguiranno pettegolezzi e polemiche senza fine. E per finale, ci sarà un nuovo salasso alla nazione. Giacchè l'on. Saredo non s'è limitato a denunziare il male e i malfattori; ma in fine addita i rimedi necessarj per risanare la città di Napoli. Occorrerà qualche cosa tra i cinquanta e i cento milioni. Diamoli pure, se guariranno il malato, e lo faranno rifiorire. Ma attenzione a non gettare anche questi nella voragine! Quando si pensa che fra qualche giorno si faranno le elezioni a Napoli, c'è da temere che ricompariscano le stesse ombre.... o i loro prestanomi.

Con questi begli esperimenti di autonomia comunale, c'è chi vuole allargarla ancora, senza controlli e senza freni! Apposta per questo scopo s'è tenuto a Parma un Congresso di sindaci, presieduto dal nostro Mussi ch'è uomo troppo sarcastico per non aver veduto l'insanità della cosa, e non aver preveduto il fiasco della riunione; ma egli era forzato dal peccato d'origine; perchè il Congresso era stato provocato dai repubblicani e dai socialisti del Consiglio comunale di Milano. Eppure fra gli stessi repubblicani e socialisti non era mancata qualche osservazione giudiziosa. Anzi, nessun moderato ha espresso una condanna così perentoria contro l'autonomia, come lo scrittore di cui vi cito le parole, riservandomi a citarne l'autore:

"Nell'autonomia comunale gli amministratori di quel centinaio di Comuni aderenti del Mezzogiorno hanno, evidentemente, scorto soltanto una facilitazione ed una garanzia d'impunità alle loro mire personali, ai loro affari privati di *consiglieri* e, peggio, alle rapine ed alle prevaricazioni, più o meno sperte, che sono soliti a perpetrare a danno della finanza municipale.

"Oggi, bene o male — salvo il caso di infami connivenze — le Giunte provinciali, i Prefetti, i Sottoprefetti riescono ad infrenare più o meno quelle rapine, e in ogni caso agiscono da sparacchio sui disegni rapaci degli amministratori poco scrupolosi del Sud. Liberati, costoro, da quel relativo freno, essi potrebbero, a man salva, fare scempio della pubblica finanza; onde l'autonomia, che per amministrazioni oneste e ben intenzionate rappresenta una facilitazione nell'esplicamento della nuova missione sociale dei Municipii, per gli amministratori del Sud, in genere, rappresenta unicamente una liberazione dalla tutela e dalla vigilanza delle Giunte provinciali e dei Prefetti.

"Ed ecco il motivo segreto, ma unico, dell'entusiasmo, col quale Comuni affaristici e estremadi del Sud si sono affrettati ad aderire a questa audace riforma democratica, che è l'autonomia comunale".

L'articolo è firmato: Ciccotti. Non so se sia il deputato socialista di Napoli, ora felicemente guarito, ma è per certo un repubblicano, giacchè il suo articolo è comparso nell'*Italia del Popolo* fin dal luglio scorso.

Con tutto ciò lo stesso giorno che a Novara si apriva il Congresso risicolo, si apriva a Parma il Congresso ridicolo. Scusate l'aggettivo; ma come non ridere se in un paese che conta 8263 sindaci, non ne compariscono che 92 a votar nel Congresso? E fra questi, di stelle di prima grandezza, non c'era che Milano.... per forza. Il fiasco non poteva essere più completo.

Altri quattro Congressi si sono tenuti in quest'ultima settimana di ottobre. Due portano dei titoli lunghi come serpi: un "Congresso della previdenza, della cooperazione del lavoro" (ci manca un sarà continuato), ed un "Congresso dell'igiene dell'allattamento e della tutela della prima infanzia". La prolissità è un gran difetto; minore per altro della brevità greca ed oscura. Quanti capiscono che sotto un Congresso *frenia-trico* si nascondano i pazzi; e con un Congresso *pediatrico* si intendano i fanciulli?! L'amico Pastonchi voleva bandire una crociata contro i neologismi stranieri, che pure indicano cose nuove, in modo chiarissimo; sarebbe meglio abolire quelle parole fabbricate alla greca, che rendono ininteligibili le cose più chiare.

*

L'inno ai Triompini! così fu battezzato il discorso che il nostro primo ministro tenne domenica a Gardone, in Val Trompia, davanti a 514 commensali, fra i quali sedevano molti operai. In quella denominazione c'era forse l'intenzione di un epigramma; ma io credo invece che allo Zanardelli, sempre devoto ai classici, piacerà molto. Se Giuseppe Saredo ha ottant'anni meno uno, Giuseppe Zanardelli li ha, più due. È anch'egli un vecchietto arsillo, ma tutt'altro che *rebarbatif* o brontolone: è un uomo allegro, ottimista, contento di sè, dei suoi colleghi, del suo paese, dei suoi amici, e anche dei suoi avversarii. È il più grande distributore di strette di mano che ci sia al mondo. È il profeta della politica del lasciar dire e lasciar fare, del non prevenire.... salvo a reprimere.

E poichè una politica si giudica dai risultati, egli non ha torto di vantarsi. Guardate! abbiamo un Re amato e popolare, la rendita pubblica è alla pari, l'aggio cala a vista d'occhio, le imposte rendono più del previsto, gli scioperi finiscono tutti pacificamente (i tre morti di Berra non sono che un incidente, un accidente), l'afta dei buoi è guarita da un ministro, l'ultimo dei briganti è in prigione, il carbone bianco promette tesori.... Che volete di più per esser felici? Non si può dir nulla in contrario. Uomo allegro il ciel l'aiuta. Tanto più, quand'è un uomo di Stato.

A turbare tanto ottimismo, verrà fra pochi giorni la Camera. Ma Zanardelli la tiene in pugno, e può esser sicuro di una maggioranza sempre più numerosa. Adesso viene ad accrescerla un socialista che Corato manda in luogo del povero Imbriani. L'Imbriani era repubblicano sì, ma tutt'altro che socialista. I suoi correligionarj portavano in quel collegio un campione; e il filosofo Bovio s'era rassegnato a fare lo stesso giochetto di Calissano. Essendo già deputato di un collegio, si portava candidato in un altro. Ma ciò ch'è riuscito all'avvocato Teobaldo Calissano, non è riuscito al prof. Bovio, che fu battuto dal medico Barbato, famoso socialista siciliano. I pugliesi, gente pratica, abborriscono la filosofia.

Cicco e Cola.

Una calda preghiera ai lettori

rivolgiamo nel nome sacro della Pubblica Igiene, ed è di richiedere, di pretendere, di volere sempre i finissimi *liquori* della Casa *Buton* di Bologna, siccome gli *unici* che alla più elevata eccellenza congiungano veramente l'assoluta purezza. — La stagione volge propizia per l'assaggio del *Punch Buton*, una tra le più squisite specialità della ditta; e non si dimentichino le più antiche creazioni denominate *Elixir Coca Buton* e *Amaro Fabiano Buton*, quelle che hanno resa celebre la Casa non solo in Italia, ma in ogni plaga civilizzata.

Acquistate ARGENTERIA KRUPP MILANO CORSO VITT. EMAN. 4



Avv. Celestino Summonte.



Marchese di Campolattaro.

I due ex-sindaci di Napoli, protagonisti dell'inchiesta.

ALL' AUTUNNO.

Divino tempo d'oblio! dorato, limpido Autunno!
Divino tempo d'amore! E tu ritorni co' i soli
tepidi, co' i cieli cerùli, co' i rossi manti di porpora,
con l'aria immobile e vasta e con pura, in cui sognano
le cose estatiche in una lor vita splendida d'oro.
Antico amico, o tu, Autunno! Perchè mi laceri il cuore
con queste coppie d'amanti per i viali cosparsi
di rosse foglie croscianti, con queste vista struggente
di labbra pallide miste nei baci nel sole tepido,
con queste cupide strette.... Ben vedo: è questo il supremo,
magico tempo d'amare. Il tuo morente languore
ben parla all'anima e ai sensi, tinge di luce l'obbrezza:
oggi è qui pura poesia anche il piacere.... Ah! niun cuore
poteva berla più degno dentro i tuoi orti purpurei!
E ancor m'arresto pensando di che fulgore raggiante
avrei avvolto il mio amore fra questo fulgido incendio;
e un sogno ancora mi pare che questo cuore vibrante
debba esaurirsi con tutti i suoi tesori in quest'opera
e faticosa e deserta e dura e disconosciuta,
solo perchè troppo nobile e troppo grande è il suo palpito!

ENRICO THOVEZ.

GESTE E CATTURA DEL BRIGANTE MUSOLINO.

È preso! È preso!... Questo il grido di tutta la stampa per la cattura del brigante Giuseppe Musolino, avvenuta ad Acqualagna nel circondario d'Urbino il 9 ottobre per opera dei carabinieri. Erano tre anni che si dava la caccia al bandito; cioè dal 9 gennaio 1899; come si legge in un diario, che si trovò addosso al brigante nel momento del suo arresto. Sulla sua coscienza pesano sette omicidii e otto omicidii mancati; e Musolino ha solo venticinque anni!

Costui, nato a Santo Stefano d'Aspromonte, s'affigliò giovanissimo alla *Mala vita*. Con altri compagni, fu arrestato sotto l'accusa di aver tentato d'uccidere certo Vincenzo Zoccoli. Il processo si svolse all'Assise di Reggio Calabria. Il Musolino, durante il processo, protestava di continuo la propria innocenza; e si mordeva rabbiosamente le mani alle deposizioni d'ogni testimonio avversario; si contorceva, interrompeva, inveiva furioso. Il verdetto dei giurati fu, in tutte le sue parti, affermativo: Musolino fu condannato a ventun anno di reclusione. Alla lettura della sentenza si rivolse al suo principale accusatore Vincenzo Zoccoli, ch'era nell'aula presso la gabbia dell'imputato, e, dandogli un calcio, gli disse furibondo:

— Venton'anno ho avuto, e ventuno ne ho, e sono quarantadue; ma ricordati, o Zoccoli, che, quando uscirò dal carcere, ti mangerò il cuore e, se ti sposerai, o se avrai figli, mi mangerò le carne de' tuoi figli!

Poco dopo, Musolino fugge con altri due compagni dal carcere di Gerace, corrompendo (dicono) una guardia carceraria con mille lire; e si diede alla montagna; divenne brigante. Tentò più volte d'avere fra le mani Vincenzo Zoccoli; ma non gli riuscì, perchè lo Zoccoli pensò bene di fuggire. Cadde però, facilata dal brigante, in territorio di Gerocarni, il fratello di Vincenzo, Stefano Zoccoli. A Santo Stefano d'Aspromonte, viveva tutta la sua famiglia, che ora è tutta imprigionata; e a Santo Stefano sfogò le prime sue vendette contro i testimonii accusatori del processo di Reggio Calabria. Carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e soldati gli diedero allora subito la caccia; ed egli cercò rifugio ora qua, ora là, ad Aspromonte; altrimenti, a Santo Stefano, chi sa quante altre sarebbero state le vittime!... Il 29 gennaio 1899, cioè venti giorni dopo la sua evasione, uccise con una schioppettata Francesca Sidari, moglie d'un certo Crea, che aveva nel processo deposto contro di lui; e il 15 luglio, uccise a facilate Pasquale Saraceno, da lui creduto spia. Il 7 agosto, uccise, sempre a facilate, Stefano Zoccoli, fratello dell'odiatissimo Vincenzo, causa della sua prima condanna. Il 19 di quello stesso mese, ammazzò la guardia di pubblica sicurezza Alessio Chirico che aveva contribuito al suo primo arresto. Il 10 ottobre, uccise con una pugnalata il pastore Carmine D'Agostino, che si era unito ai carabinieri per catturarlo. Il 6 febbrajo del 1900, uccise col suo infallibile fucile il carabiniere Pietro Ritrovato che lo stava cercando sulle montagne di Mongiola. Il 9 agosto di quello stesso anno, uccise, pure a facilate, Francesco Marte suo complice e ricettatore, ch'egli sospettava volesse tradirlo. Questi i sette omicidii che si conoscono compiti in quattro anni.

Gli altri otto omicidii mancati erano nelle persone dell'ex sindaco Fera, di Stefano Zirilli, alla cui vita attentò due volte, ecc. Lo Zirilli, ch'è nativo di Santo Stefano, dove occupa fare la carica di consigliere comunale, fu uno dei principali testimonii d'accusa nel processo contro Musolino; e Vincenzo Zoccoli, l'accusatore del bandito, era allora 6danzato ad una delle sue figlie.



L'autorità aveva, intanto, fatto sforzi inauditi per circondare e arrestare Musolino, nel quale pesava la taglia di 50 000 lire. Si pretende che il Governo abbia speso fino adesso per quel brigante, un milione!... Durante i tre anni di latitanza, per tre volte fu sul punto di lasciarsi cogliere; ma riuscì sempre a porsi in salvo. Una volta, due sub-agenti di emigrazione riuscirono a fargli promettere di venire nottetempo su una nave, ancorata poco lungi dal capo Bruzzano. Quivi era stato distribuito un forte servizio di appostamento; ma, all'ultimo istante, il brigante, insospettitosi, mandò a dire che non sarebbe venuto. Un'altra volta, un delegato di pubblica sicurezza indusse con lusinghe Antonio Princi, servo devoto di Musolino, di preparargli un piatto di maccheroni caldi, coll'oppio. Ma l'oppio era guasto, o non agì. I cordoni di vigilanza agirono peggio. Musolino era per ingannarsi, quando una guardia nascosta dietro un cespuglio, vedendoselo a cinque passi, urlò: *Chi va là?...* Musolino scaricò il facile nelle gambe del Princi, e poi si gettò svelticsimo giù pel burrone; incontrò un secondo cordone, ch'era formato di carabinieri, uccise il carabiniere Reparato, e scomparve.

I carabinieri tornarono a casa con un cadavere e un ferito, il Princi. La polizia indusse una volta una bella ragazza del mandamento di Gallina, figlia d'un sorvegliato speciale, e molto amoreggiata da Musolino, a farlo venire a casa sua, a data fissa. Speravasi così di sequestrarlo una buona volta! Musolino accettò l'invito; ma vi andò una notte prima, d'improvviso; e non lasciò uscire di casa nessuno; poi disparve, per sempre.

Da ultimo, la pubblica forza aveva fatto l'accerchiamento della montagna, anzi di tutta la provincia, dove si diceva che Musolino errasse, provvisto però sempre di viveri e di denari, che i suoi numerosi favoreggiatori gli fornivano tenero; oppure.... altri carabinieri lo trovarono in viaggio presso Urbino, e lo arrestarono senza sapere d'arrestare Musolino!

Le versioni sulla fuga della montagna d'Aspromonte sono contraddittorie. Pare che il brigante abbia realmente fatto a piedi il lunghissimo tratto da Aspromonte ad Urbino, non impiegandovi certo che, nella terra di Raffaello, sarebbe stato accalappiato.

Il famigerato bandito se n'andava tranquillamente per una vecchia strada d'Acqualagna a nord di Cagli, parlando un berretto da ciclista ed appoggiandosi a un parasole: sulle spalle, aveva un fagotto di vesti. A dugento metri di distanza, le videro i due carabinieri La Serra da San Ferdinando di Puglia, e Feliziani da Pasqui (Perugia); i quali non si sa come si siano insospettiti dell'aspetto del viandante; perchè Musolino è un bel giovane di volto simpatico, biondo, rosso.... I carabinieri lo seguirono, e ad una voltata, il Feliziani, gli gridò: Alto là; chi siete?— Musolino, senza fiatare, foggì attraverso i campi; e i carabinieri a inseguirlo. Musolino lasciampò in uno di quei fili di ferro che uniscono le viti fra loro; cadde di traverso; i carabinieri credono d'aggiungerlo, ma subiscono la stessa sorte, mentre il brigante impugna la rivoltella in attitudine di difesa. Il Feliziani, rialzatosi in un baleno, gli sferra pronto il braccio, impedendogli di sparare l'arma; e, intanto, il La Serra gli lancia la catenella al collo, strangolatola fino a farlo quasi rantolare. Ridotto all'impotenza, Musolino supplica di lasciarlo andare, offrendo ai carabinieri alle lire, la somma che tiene indosso insieme con un'immagine della Madonna e di San Giuseppe di cui è divotissimo. Gli fingano negli abiti, e trovano.... una ciocca di capelli grigi. Sono i capelli di sua madre?... No. Sono quelli della zia, Carmela Filastò, morta, per la quale Musolino nutriva un affetto straordinario. Presso di lei, egli si era rifugiato dopo il primo delitto. Si narra che, dopo la morte di Carmela Filastò, Musolino si travestì da donna e si recò in casa della defunta a piangervi la morte con altre prefiche, eludendo così le truppe aquartierate a Santo Stefano per dargli la caccia.

In tasca, gli sono stati trovati anche varii indirizzi, per la massima parte di fabbricanti urbinati di pipe, che ogni anno si recano a Santo Stefano. Nei primi interrogatorii, disse chiamarsi Francesco Calabro, negoziante di Pescara, poi ch'era dalmata e che voleva andare in Austria... Ma, a Urbino, dove si fingeva scemo, coi ritratti, dei quali l'autorità per lo spazio di tre anni aveva fatta una larga distribuzione, non fu difficile riconoscere Musolino: fu poi riconosciuto dallo Zirilli, che si fece venire da Santo Stefano d'Aspromonte, e da tutti quanti. Colle cautele e riguardi ben dovuti per questo fior di galantuomo, Musolino fu chiuso nelle carceri ad Urbino, custodito da cinque guardie, per essere trasportato alle prigioni di Reggio Calabria, sotto regno delle sue prodezze. Alludendo al filo di ferro, che lo fece accalappiare, Musolino esclama ad ogni momento gemebondo: *La filo! Maledetto lu filo!... chillu filo!*



Chillu filu!
La Gida presso Aqualagna, dove Musolino venne catturato (fot. Treves).



Un "sopraluogo", ad Aqualagna presso Urbino.



La fotografia della Direzione delle carceri.



Il carabiniere Antonio La Serra che catturò Musolino.



Musolino in carcere.



Le carceri di Urbino (La terza finestra del 2.° piano è quella della cella occupata da Musolino).

LA CATTURA DEL BRIGANTE MUSOLINO (fotografie del nostro inviato speciale sig. Tarantola).

I SILOS GRANARII NEL PORTO DI GENOVA.

Da qualche settimana sono cadute le armature che coprivano un immenso edificio in costruzione, nella parte occidentale del Porto di Genova, presso la Darsena, nella regione di Santa Limbania; ed è apparso all'occhio un castello, coll'alta e solida torre dominatrice, dalle linee architettoniche severe ed eleganti. Ciò che finora compievano con grande fatica centinaia di facchini in un lungo periodo di tempo, si eseguisce ora da un ben congegnato organismo meccanico, messo in azione dal vapore e dall'elettricità, in poche ore.

Prima di affidarci ad una guida gentile e penetrare nei misteri del castello meraviglioso, è opportuno spiegare il significato di questa parola *silos*, che alcuni vorrebbero di origine greca, ma che probabilmente deriva dal latino *sirus*, fossa per conservare il grano. Non faremo qui dell'erudizione riferendoci a testimonianze di Plinio e Varrone, nè descrivendo gli avanzi di *silos* romani, esistenti in Francia, particolarmente quelli di Amboise, detti anzi *Granai di Cesare*.

Ma i *silos* moderni sono una cosa ben diversa da quelle buche scavate profondamente nella terra. La parola ha acquistato un significato più ampio. Non si tratta soltanto di celle destinate a depositarvi temporaneamente il grano; i *silos* moderni hanno l'ufficio di scaricare prontamente le navi, e insaccando le merce, portarla sui vagoni, sui carri, dopo aver distribuito esattamente le partite, in seguito ad una scrupolosa pesatura automatica.

Prima della costruzione di questo immenso fabbricato, un bastimento che arrivava nel porto di Genova, dall'India o dalla Russia, carico di grano, doveva fare una lunga stazione nel porto prima di ripartire liberato dal suo carico ammassato nella stiva. Giù nelle tenebrose profondità della nave alcuni operai caricavano delle ceste, le quali mediante una fune, girante su una carrucola, venivano portate sopra coperta. Qui si pesavano su bilance di pochi quintali di portata, e poi il grano passava in altre ceste — le famose *coffe* — che i *camali* (facchini) portavano a spalle sulla riva, dove il grano veniva ammontichiato per essere insaccato, e caricato sui vagoni, e sui carri, a trazione animale, o portato a spalle nei depositi.

Ora tutto questo lavoro si compie automaticamente. Un grosso tubo metallico che passa attraverso un pontile per l'uscita delle navi, scende negli abissi del bastimento, e come per una pompa il grano viene assorbito e portato



Genova. — I NUOVI "SILOS" GRANARII.

al primo piano dell'edificio dei *silos;* qui agiscono degli elevatori automatici che sollevano il grano entro ampi tubi di ghisa, fin alla sommità della torre, dove è immesso in un vasto recipiente metallico, che è una enorme bilancia. Ad ogni due minuti essa pesa seicento chilogrammi di grano, e lo riversa in un altro tubo, da cui passa o in grandi recipienti metallici per esservi pulito, o scende direttamente nelle *celle* situate nei sotterranei dell'edificio. Questa discesa del grano dalla torre pei sotterranei si compie in un modo assai curioso. Non già, come si potrebbe credere, in tubi, ma sopra fortissimi nastri di gomma, in continuo e rapido movimento, molto simili ai *tapis roulants*, e adottati in grandi alberghi, in grandi magazzini. Il grano, che disegna una striscia gialla in mezzo al colore cenerino della gomma, passando in ampie sale bene ventilate, si libera così di molta polvere e di molta umidità.

Se il grano non è destinato a passare un periodo qualsiasi nel deposito, può scendere sopra altri nastri detti *d'insacco*, al punto dove l'attende il vapore e il carro a trazione animale. Durante questa discesa subisce una seconda pesatura, che suddivide il grano in tante parti di peso eguale corrispondenti alla capacità di un sacco: cento chilogrammi. Un operaio attende al varco il grano, con un sacco aperto, che, una volta riempito, viene da un altro operaio legato e impiombato.

Spesso però il grano aspetta il compratore entro le celle del magazzino. La capacità totale del magazzino, quando l'edificio sarà pienamente compiuto, sarà di 43 950 tonnellate ripartite in 330 celle da 130 tonnellate ciascuna e in 14 celle da tonnellate 75. In un'ora si possono scaricare 450 tonnellate.

Nel caso di soste prolungate la conservazione della merce è sicura. Qualunque riscaldamento o deterioramento sarebbe avvertito da appositi provini e da sonde termometriche. Non si avrà allora che a togliere il grano dalla cella, farlo passare in un'altra, dopo che abbia subito una sufficiente aerazione atta a togliere ogni inizio di deterioramento. Attualmente il grandioso fabbricato occupa un'area di cinque mila metri quadrati, dei settemile di cui dispone la Società Anonima, costituitasi nell'aprile del 1899, col capitale di cinque milioni di lire italiane.

Il progetto per un così vasto e complicato stabilimento, il quale ha cominciato a funzionare con tanta precisione è dovuto a tre ingegneri milanesi, i signori Carissini, Crotti e De Cristoforis; i quali si conoscono impianti esistenti all'estero, particolarmente ad Amburgo, seppero suggerire modificazioni dei loro stessi ideate; e che si mostrano già in pratica di grande vantaggio.



La vettura cellulare che trasporta gli imputati.

IL PROCESSO PALIZZOLO.

Davanti alla Corte d'Assise di Bologna continua lentamente, intramezzato da vivaci incidenti fra la difesa e la parte civile, il pubblico dibattimento del processo contro Raffaele Palizzolo ed altri, imputati degli assassinii di Emanuele Notarbartolo e Francesco Miceli.

Quando il dibattimento era appena incominciato pubblicammo nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 15 settembre i ritratti degli imputati, del presidente della Corte cav. Frigotto, del rappresentante del pubblico ministero cav. Bertola, e i disegni dell'interno dell'aula, della facciata e del grande scalone del palazzo di Giustizia. In questo numero diamo posto ad altre illustrazioni ricavate dalle fotografie eseguite dai nostri incaricati mandati espressamente sul luogo. Fra i ritratti figurano quello dell'avvocato Stoppato, di Padova, ora professore ordinario di procedura civile alla Università di Bologna e difensore del Fontana, l'imputato d'avere materialmente consumato l'assassinio del commendator Notarbartolo: quelli dell'avvocato De Nicolò, deputato di Bari e grande fautore del marchese Di Rudinì, con l'avvocato Aristide Venturini, bolognese e radicale, ambedue difensori dell'ex-deputato Palizzolo; nonchè quelli dell'avvocato Marchesano di Palermo e dell'avvocato Carlo Altobelli, deputato d'Ortona a Mare, che rappresentano con gli avvocati Castelli, Nadalini e Ciridali, la famiglia Notarbartolo costituitasi parte civile. In mezzo ad essi sta amichevolmente l'avvocato Salerno, uno dei difensori del Fontana, poichè " oltre *il pretorio* non vive ira [illegible] ", ma ciò non ha impedito qualche battibecco assai rumoroso appunto fra l'onorevole Altobelli e l'avvocato Salerno, che nei primi giorni parlava frequentemente, ed ora si è messo quieto.

La legge Mancini, violata ogni giorno dai fogli quotidiani, proibisce di stampare i nomi, ma non di riprodurre le immagini dei signori giurati, che i lettori possono vedere seduti su due righe di poltrone nello spazio loro riservato, di fronte agli imputati ed alla sinistra del presidente.

I nostri incaricati hanno fotografato in un gruppo anche i numerosi giornalisti che fanno il resoconto del dibattimento, e del gruppo fanno parte, fra gli altri, Viola dell'*Ora*, Berti della *Sentinella Bresciana*, Biadene del *Tempo*, Pellicioni della *Stampa*, Angelo Cairoli dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, il dottor Carboni della *Provincia di Brescia* e del *Secolo XIX*, G. A. Bianchi del *Corriere della Sera*, Barnabei del *Secolo*, Vasilico del *Roma* di Napoli, Ceria del *Sole del mezzogiorno*.



I giurati.



Un gruppo di giornalisti.

AL PROCESSO PALIZZOLO (fotografie Treves).

Pubblichiamo inoltre il ritratto del bravo maresciallo dei R. R. Carabinieri Stradiotti, che ha in consegna i detenuti e ne è responsabile. Il maresciallo si trova la mattina alle 8, con una diecina di suoi dipendenti, alle carceri di San Giovanni in Monte, dalle quali i sette imputati sono trasportati, in due volte, al palazzo di Giustizia, mediante una così detta vettura cellulare. Questa è realmente un vecchio omnibus d'albergo, ai finestrini del quale sono state sostituite ai cristalli delle tavolette di legno abbastanza robuste.

Quattro imputati, scortati da altrettanti carabinieri, sono trasportati al palazzo di giustizia col primo viaggio; gli altri tre col secondo: il Palizzolo è sempre di questi ultimi.

Il nostro disegno rappresenta la vettura cellulare appena uscita dal portone delle carceri giudiziarie, mentre s'avvia al palazzo di giustizia. Quantunque sia malagevole



Il maresciallo G. Stradiotti.



Alcuni amici di Palizzolo.

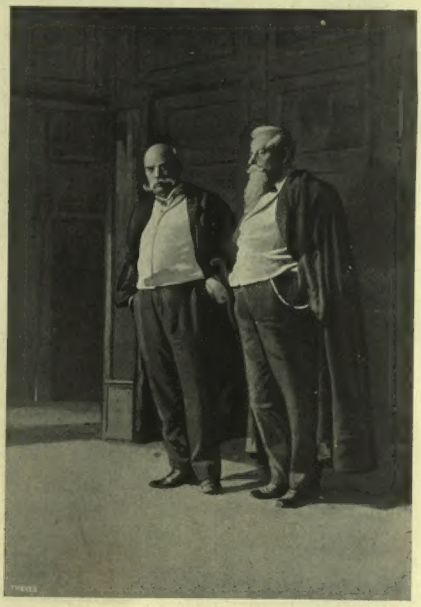


L'avvocato Alessandro Stoppato, difensore del Fontana.

lo scorgere chi è nell'interno della vettura, i parenti, amici o fautori del Palizzolo, che sono in permanenza a Bologna durante il dibattimento o vi compariscono per qualche giorno, fanno il possibile per vederlo e salutarlo mentre passa nella vettura, e farsi vedere da lui che contraccambia qualche volta i loro saluti con un leggero movimento del fazzoletto. Un nostro fotografo ha sorpreso un gruppo di codesti amici del Palizzolo in attesa del passaggio della vettura. Essi sono fermi alla estremità della larga e spaziosa via Garibaldi, dove questa sbocca nella piazza de' Tribunali, di fronte al palazzo di Giustizia. Il fabbricato del quale si vede l'angolo è una scuola elementare femminile: gli altri più indietro sono i quartieri d'una brigata d'artiglieria da fortezza e di due squadroni di cavalleria.



Marchesano Salerno Altobelli
Gli avv. Marchesano e Altobelli, della parte civile; e l'avv. Salerno, difensore del Fontana.



Gli avvocati De Nicolò e Venturini difensori del Palizzolo.

AL PROCESSO PALIZZOLO (fotografie Treves).

IL NUOVO EMIRO DELL'AFGANISTAN.

Da un momento all'altro, si tornò a parlare in questi giorni dell'Afganistan, lo Stato semibarbaro che fa da cuscinetto fra la Russia e l'Inghilterra, e il cui emiro vien dall'Inghilterra sovvenuto con 180 000 sterline all'anno, come regalo di buona amicizia. Abdur-Rahman, emiro dell'Afganistan, morì a Cabul il 3 ottobre corrente, e gli successe (per sua volontà) il primogenito de' suoi cinque figli: Habib-Ullah, nato nel 1872.

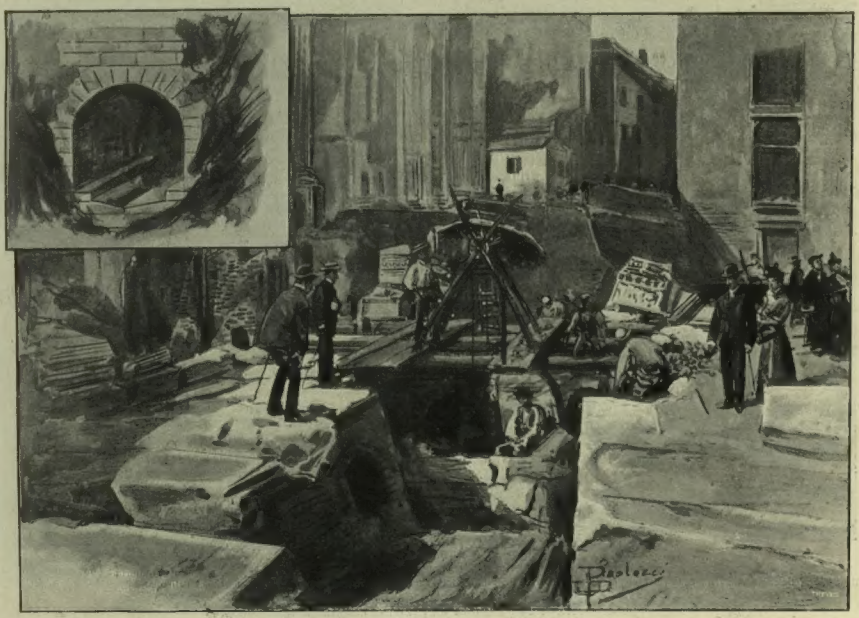
Abdur-Rahman (ch'era venuto a questo mondo nel 1845) fu un abilissimo equilibrista fra l'Inghilterra e la Russia, che avrebbero voluto fare un boccone del suo Stato asiatico; boccone un po' grosso, perchè l'Afganistan è quasi vasto come l'impero germanico, occupando 558 000 chilometri quadrati. Il monarca afgano teneva una doppia politica: era tutto sorrisi coll'Inghilterra e colla Russia; e tutto severità, persino ferocia, in casa propria, sopprimendo personaggi pericolosi, disarmando e sottomettendo violentemente tribù ribelli, rilevando l'autorità e il prestigio del trono, assicurandosi la devozione dell'esercito, perno di tutto. Così egli spianava al figliuolo primogenito la via della corona. Nello stesso tempo educava attentamente il figlio alle cose dello Stato, lieto di veder fruttificare in Habib-Ullah la propria semente. In questi giorni sono uscite a Londra, in due volumi, le memorie di Abdur-Rahman (*The Life of Abdur-Rahman emir of Afganistan*), che contengono notizie sull'educazione impartita a quel figliuolo, oggi emiro. Le memorie furono dettate dallo stesso Abdur-Rahman a un suo ministro, Mohammed-Khan, che adesso dimora a Londra e che le tradusse in eccellente inglese. In esse si racconta che Habib-Ullah è un cuore intrepido; e ne diè prova cacciandosi un giorno fra soldati ammutinati ed eccitatissimi. Il coraggio del giovane principe li incantò; e rientrarono nella calma.



Habib-Ullah, il nuovo emiro dell'Afganistan.

Nel 1897, il padre affidò ad Habib-Ullah l'ufficio supremo della giustizia, come pure la direzione suprema del tesoro dello Stato, riserbando a sè stesso la politica estera.

Habib-Ullah successe al padre, in mezzo alla quiete e alle ovazioni. Tutto l'Afganistan oggi è quieto; cosa rara per un paese di precedenti burrascosi. Ma a buon conto, salendo sul trono afgano, il giovane Habib-Ullah mostrò di non fidarsi troppo della popolarità di cui, a giudicare dalle ovazioni onde fu fatto segno il giorno dei funerali di Abdur-Rahman nella capitale, sembra godere fra' suoi sudditi. Da principe accorto, si premunì subito dai brutti casi possibili: per esempio, ordinò al generale comandante nel distretto di Jalalabad di tenersi pronto a reprimere un moto eventuale dei Shinwari, tribù irrequieta, che abita a nord-ovest del passo di Khaibar. Uguale ordine fu impartito dal nuovo emiro al comandante dell'Asmar rispetto alla tribù dei kafir. Pertanto, l'alba del nuovo regnò è rassicurante. Lord Curzon, vicerè dell'India, ricevuta la comunicazione ufficiale dell'ascensione al trono di Habib-Ullah, s'è affrettato (come annunziava un dispaccio da Simla) a riconoscere il nuovo emiro, il quale promette di seguire la politica del padre e, senza far dispiacere alla Russia, rimanere fedele alleato della Gran Brettagna; tanto più che da questa percepisce, come il padre, 180 000 lire st. all'anno, dono d'amicizia, che l'Inghilterra all'occasione gli farebbe pesare.



Roma. — La scoperta della cloaca di Cesare al Foro Romano (disegno di Dante Paolocci).



La guerra del Transvaal. — Uno dei campi di concentramento delle famiglie boere.

(Disegno di R. Salvadori).

L'AQUILA

SULLE NUOVE MONETE E SUI NUOVI FRANCOBOLLI.

Le nuove monete all'effigie del giovine Re Vittorio Emanuele III, e più ancora i nuovi francobolli da 1, da 2 e da 5 centesimi, hanno suscitato la curiosità di molti, bramosi di sapere perchè dalle une e dagli altri sia scomparso il solito largo stemma dalla bianca croce in campo rosso, per sostituirlo con un'aquila, araldicamente stilizzata così da farla parere l'aquila prussiana.

Il vecchio è diventato nuovo.

L'aquila nera in campo d'oro è l'emblema più antico adoperato dai Savoja, per ossequio, fu detto, all'Impero, dal quale, come la maggior parte dei signori d'allora, tenevano l'investitura dei possedimenti; o meglio, come altri credono, perchè l'aquila ad un solo capo, volta a sinistra,



Stemma della contea di Moriana.

in campo d'oro, era lo stemma della contea di Moriana, avito dominio sabaudo. E Tomaso, ottavo conte di Savoja, salito al trono comitale nel 1188, fu, pare, il primo ad adoperare come propria impronta di sigillo nel 1206 tale aquila, oggi rappresa su francobolli e su monete.

Ma quella non era che una semplice aquila, non coronata, e non portava niente sul petto: era l'aquila dell'alpestre paese dove Tomaso dominava.

Un vero e proprio stemma i Savoja allora non avevano.

Il successivo Tomaso, conte di Fiandra, che fu poi reggente di Savoja per il minorenne conte Bonifacio, del quale era tutore, volle per stemma il leone fiammingo; e il conte Pietro II, che prima di avere il dominio era stato ecclesiastico ed aveva portato lo stemma del goduto beneficio, e talora anche quello dei feudi, quando ebbe cinta la corona di conte adoperò alternativamente per stemma tanto l'avita aquila quanto la croce.

Amedeo IV, per esempio, nel 1239, portò l'aquila bicipite, e questa proprio per omaggio all'imperatore; e tale la portò anche Filippo divenuto conte nel 1268.

La croce d'argento in campo rosso non appare come stemma definitivo dei Savoja che con Amedeo V, salito al trono nel 1285; e tale era l'insegna del contado di Savoja dal quale la Casa aveva tratto il nome. Cibrario, per amore della tesi, ha opinato che la croce bianca in campo rosso adoperata, alternativamente con l'aquila ad un capo, dal conte Pietro II, fosse adottata da questi come insegna popolare ad esprimere la simpatia di lui per i regimi municipali; ma un ragionamento più positivo, dedicato da Giacomo Pozzo nel 1881 al principe di Napoli, Re attuale, dimostra che la croce bianca in campo rosso non divenne stemma definitivo dei Savoja che con Amedeo V, e precisamente perchè insegna del contado di Savoja.

Quando nel 1559 Emanuele Filiberto, riuscito a rinnovare il decaduto Stato, ne volle rinnovare anche lo stemma, apparvero in questo le insegne di Vestfalia, di Sassonia, del Ciablese, di Aosta, ma al disopra di tutte, in mezzo, la croce d'argento in campo rosso; e tal quale rimase quando, nel 1632, Vittorio Amedeo I assunse l'inutile titolo di Re di Gerusalemme, onde lo stemma sabaudo subì un nuovo ampliamento.

Re di Gerusalemme era lo stesso che niente,

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Gianduia
Liquore Gallina
Aranco Satu

e la effettiva corona di re la ebbe finalmente Vittorio Amedeo II riconosciuto nel 1713 re di Sicilia per il trattato di Utrecht. Allora lo stemma sabaudo fu rimaneggiato ed ampliato, e allora precisamente vi prese il posto di mezzo l'aquila, non più in campo d'oro, ma in campo d'argento, e portante sul petto la sabauda croce d'argento in campo rosso. Codesta aquila, simile a quella che ora figura nelle nuove monete del Regno d'Italia, fu dunque prima emblema del regno sabaudo in Sicilia. La Sicilia non fu tenuta a lungo dai principi di Savoja, che nel 1720 dovettero cederla a Carlo VI, ricevendo in compenso la Sardegna col titolo di re della medesima; e per tale cambiamento l'aquila portante in petto la croce non mutò di posto nello stemma, mutò solamente il colore del campo, che ridivenne d'oro, come già anticamente.

L'aquila nera in campo d'oro fu detta, per decreto di Carlo Emanuele III del 1755, di *Savoja antica*, e la croce d'argento in campo rosso posta sul petto all'aquila fu detta di *Savoja nuova*; e questo scudo di Savoja antica caricato dello scudo di Savoja nuova rimase in mezzo al multiplo



Dal 1720 al 1831.

grande stemma Sabaudo fino ai tempi di re Carlo Alberto; il quale, salito sul trono l'aprile 1831, volle subito tolti via dallo stemma reale tutti gli emblemi di origine, di protesa, di possesso, per non lasciarvi campeggiare interamente che la croce d'argento in campo rosso come la aveva adottata nel 1285 Amedeo V, " pura — nota il Pozzo — da ogni vestigio di straniera derivazione e da ogni feudale reminiscenza. "



Dal 1831 in poi.

Quella croce bianca in campo rosso è sempre rimasta per ottanta anni sulle monete dei Savoja anche quando divennero re d'Italia, od è divenuta stemma nazionale italiano, ritornato nei tempi belli del 1859 dalle bandiere tricolori, sostituite nel 1870 da amministrali araldici di discutibile opportunità.

L'aquila, carica sul petto dello scudo sabaudo, come si vede ora sulle nuove monete d'oro e d'argento di Vittorio Emanuele III, non ha precedentemente figurato che sulle monete di Vittorio Amedeo II come re di Sicilia (1713); di Vittorio Amedeo III (1788); di Carlo Emanuele IV (1797) e di Vittorio Emanuele I (1814-1815).



Doppia d'oro di Vittorio Emanuele I, 1815.

Dunque da ottantasei anni monete d'oro e d'argento con tale impronta non erano state più battute; e quella impronta fu adoperata sotto Carlo Felice solo nelle monete di rame da 1, 3 e 5 centesimi battute nel 1826.

Pei francobolli poi l'aquila è emblema affatto nuovo in emissioni italiane. In Piemonte i francobolli portarono sempre le effigie dei regnanti; i francobolli del Governo Provvisorio delle Romagne e di Modena ebbero lo scudo con la croce sabauda, che pochi anni sono fu rievocata sui francobolli da 1, da 2 e da 5 del Regno. L'aquila ne ha preso ora il posto anche su questi, ma il contorno decorativo e lo stile adottati la rendono ancora meno comprensibile che sulle monete. Su queste, battute con l'effigie del compianto re Umberto I, figurò anche la famosa stella d'Italia a cinque punte raggianti, entrata fra gli emblemi reali nel 1805 col regno italico di Napoleone I. Le monete nuove d'oro e d'argento non l'hanno più in alto, raggiante, al vero posto d'onore e d'auspicio, ma hanno due piccole stellette, a titolo di fregio, ai lati della R indicante la zecca di Roma.

Manco male che, se anche escluso dal posto d'onore sulle monete nobili, lo stellone non cesserà dal brillare su questa Italia, che l'ha relegato sui *nikel* e sui rame!

Il curioso.

LA SCOPERTA DELLA CLOACA DI CESARE AL FORO ROMANO.

Non è ancora terminata al Foro Romano l'esplorazione del suolo, e ad ogni tratto nuove meraviglie vengono scoperte dal lavoro del badile, del piccone. E venuta teste in luce una magnifica cloaca, della quale non avevasi alcuna notizia nè indizio qualsiasi: fu una sorpresa. Essa segna la linea dorsale dell'antico Foro Romano. A quest'ora, è già vuotata per un buon tratto della terra che la riempiva. La via principale è fiancheggiata da parecchi *decumani*. È alta due metri e presenta gli archi a volta simili in tutto a quelli dei rostri attribuiti a Cesare. A settentrione è troncata dalle fondamenta dei rostri imperiali. Viene in luce una nuova orientazione del Foro attribuibile ai tempi di Cesare: essa segnerebbe un ritorno all'orientazione del periodo monarchico.

Curioso è il materiale tratto dalla cloaca e che la riempiva. Vi si trovarono abbondanti frammenti di *niger lapis* e due monete di bronzo. Tutto questo materiale è assegnabile al periodo di Cesare. Le due monete ci riportano agli anni 17 e 15 avanti Cristo. La prima moneta (un grande bronzo) reca l'indicazione del triumviro monetale Sanquirino, commissario per la fusione e coniazione delle monete di bronzo, d'argento e d'oro. La seconda moneta (un bronzo medio) reca l'iscrizione di *Augustus tribunic (ae) potest (ate)* e l'indicazione del triumviro monetale Gneo Calpurnio Pisone, lo stesso personaggio ricordato da Tacito come presunto avvelenatore di Germanico.

NOTERELLE.

Dobbiamo fare una rettifica alla biografia di una celebre cantante che abbiamo pubblicato nel N. 41.

Antonino Cuzzo Crea non si è mai sognato di sposare in seconde nozze la vecchia Borghi Mamo, ma sposò 13 o 14 anni sono sua figlia Erminia, essa pure cantante di qualche reputazione. Questo per la storia.

La *Wiener Zeitung* (Gazzetta di Vienna) del 6 ottobre contiene un'ampia appendice del dott. Mark Lauban sui nuovi romanzi italiani. Egli distribuisce molte lodi, miste a critiche, agli ultimi volumi di Fogazzaro, di Capuana e di Remigio Zena; e più di tutto ammira le novelle di un autore nuovo, il Panzini, che rivela già, egli dice, una forza non comune, un *humour* sano e commovente, e che sa con piccoli mezzi ottenere grandi effetti, come si vede già nel titolo così suggestivo del suo volume: " Piccole storie del mondo grande. "



QUADRO OFFERTO DAL MINISTRO BACCELLI AL PROF. VIRCHOW.

Il quadro, che il ministro Guido Baccelli offerse in nome del Re all'illustre Virchow in occasione del suo giubileo a Berlino, e del quale parlammo nel numero antecedente, è opera del pittore Nino Carnevali, romano, autore di molte opere, di cui una, *Gli orfani*, è conservata nella Galleria d'arte moderna. Il quadro, di semplice e sobria fattura, svolge un nobile motivo decorativo. Nel mezzo, campeggia il Genio della scienza che incorona i due ritratti del nostro Morgagni e di Virchow, l'uno il precursore, l'altro l'illustrazione più grande, moderna, dell'anatomia patologica. I ritratti sono racchiusi da due cornici dorate, intorno alle quali s'incrociano, per tutta l'estensione della tela, due rami di lauro e di quercia. Sotto le cornici si svolge una bianca scritta su cui si legge un esametro dettato dallo stesso ministro Baccelli.

ATTRAVERSO IL RINASCIMENTO

LE MEMORIE DEL CONTE REISET.

Addetto d'ambasciata a Roma sotto il pontificato di Gregorio XVI, primo segretario indi incaricato d'affari a Torino dal 1848 al 1852, il conte de Reiset, raccogliendo in tarda età le sue ricordanze di quel periodo fortunoso, " colligo fragmenta ne pereant „, ha fatto un lavoro destinato a destare maggiore interesse fra noi che fra i suoi compatriotti. E tanto ne è persuaso egli medesimo che nel licenziarlo alle stampe colla collaborazione del signor Robinet de Cléry lo ha intitolato " Les débuts de l' indépendance italienne „ [1]. Ascoltiamo dunque la sua testimonianza e raccogliamo preziosamente quello che essa ci apporta di inedito e di curioso, senza troppo adontarci dei frequenti errori di nomi di persone e di luoghi, poichè, per quanto ne bisimi il Bolton King nella sua recente storia della nostra unità di andar rintracciando troppo minuti episodi del nostro Risorgimento, solo colla diligente e spassionata raccolta di tutti i documenti dell'epoca sarà possibile integrare la storia del meraviglioso nostro riscatto.

■

A diciannove anni — correva il 1840 — il Reiset fu nominato addotto all'ambasciata francese a Roma. Vi stette circa quattro anni, ma di questo periodo della sua dimora in Italia non si ferma molto a discorrere. Rammentate colla casa della contessa de Latour-Maubourg, moglie dell'ambasciatore, alcune altre case dell'aristocrazia romana, ove si faceva vita di società, si recitava, si davano concerti (Gounod era allora pensionato dall'Accademia di Francia), si ballava, scrvola sulle condizioni politiche degli Stati Pontificii, contentandosi di dire che a Roma " regnava pace profonda e niente turbava la quiete un po' inerte del governo „.

Tornò in Italia in maggio 1848 come primo segretario d'ambasciata a Torino. Era allora incaricato d'affari Alessandro Bixio, che, francese d'elezione, non dimentichè però mai la sua patria d'origine e rese alla causa nostra tanti segnalati ed ancor non tutti noti servigi. " Uomo di molto ingegno e dal generosissimo cuore „, Alessandro Bixio s'era acquistate molte simpatie a Torino. Quando fu rientrato a Parigi ad occuparvi il suo seggio di deputato all'Assemblea Costituente, ed ebbe lasciato il Reiset a capo della legazione francese, questi si trovò agevolato il cómpito dalle molte relazioni procurategli dal Bixio, tra gli uomini politici più in vista, Cavour, Castelli, d'Adda, ecc. D'altra parte vincoli di parentela o di tradizioni familiari lo rendevano ospite gradito di parecchie casate, patrizie i Valperga di Masino, i Robilant, la vecchia duchessa di Clermont-Tonnerre, zia materna di Camillo Cavour. Nei crocchi politici le preoccupazioni del momento e i sogni dell'avvenire, nei ritrovi patrizi gli aneddoti del passato colpivan l'orecchio del giovane diplomatico, che seguiva intanto con attenzione le vicende della guerra, svolgentesi nel classico scacchiere padano.

La resa di Milano nel 48.

Gli ultimi fatti della campagna del 1848 lo chiamarono sul teatro delle operazioni. Essendo assente il barone Denois, console francese a Milano, credette il Reiset opportuno di andare temporaneamente ad occuparne il posto. Carlo Alberto, giunto anche egli a Milano il 3 agosto nel movimento di ritirata dell'esercito, quando seppe della presenza in città dell' incaricato d'affari francese, lo fece chiamare.

Lo ricevette in una cameretta dell' albergo San Giorgio fuori Porta Romana e, ricordandogli che nell'esercito francese aveva ottenuto le spalline da granatiere ed aveva appreso a conoscere il coraggio del soldato francese, sembrò quasi far tacita allusione alla eventualità d'un soccorso del governo della repubblica. Il Reiset non potè che esprimergli la rispettosa simpatia che provava il suo governo per le sue sventure e gli consigliò, così assicurce, di entrare in città e fare un energico appello al popolo milanese. Il mattino del 4, ebbe un altro colloquio col re a Porta Romana durante la battaglia. Per timore di un bombardamento, a tutela dei suoi connazionali, il Reiset chiese a Carlo Alberto il permesso di recarsi al campo austriaco per ottenere si sospendesse qualche ora il fuoco. Così i francesi residenti a Milano avrebbero potuto uscire dalla città.

Il colloquio fu cordiale, più che non volesse Carlo Alberto, ed in mezzo allo scrosciare dei proiettili (una bella incisione ne mette sott' occhio la scena), fu combinato che il Reiset si sarebbe recato al campo austriaco assieme al Campbell, console generale d'Inghilterra. L'esito infelice della battaglia consigliò invece verso sera la capitolazione.

" Credetelo „, disse a palazzo Greppi Carlo Alberto al diplomatico, " è per me dolore inesprimibile di dover venire a tali estremi, ma non posso resistere più a lungo. Le mie truppe sono scoraggiate, mancano di viveri. Ho fatto quanto ho potuto: ora la fortuna mi abbandona: sono costretto a capitolare, ma l'avvenire sarà nostro. „

Coi generali Lazzari e Rossi, mandati da Carlo Alberto al Radetzki, si avviarono al campo nemico Reiset e Campbell. Se i negoziati militari non fossero approdati, i diplomatici avrebbero cercato di amicurarsi ai propri connazionali libera uscita, mediante una sospensione d'armi di qualche ora.

[1] Comte de Reiset, *Mes souvenirs — Les débuts de l'indépendance italienne*, Paris, Plon, 1901.

" Il duca di Dino (un Talleyrand, capitano di stato maggiore, volontario nell'esercito sardo, poi storico della campagna) — (così *scrive il Reiset* — camminava primo tenendo alla punta della sciabola un fazzoletto bianco, illuminato da una torcia retta da un artigliere, ed avendo alla sua diritta un trombettiere. Furono accolti dalla fucileria ben nutrita di un distaccamento croato. Il signor Campbell, console d'Inghilterra, fu solo colpito al mio fianco da una palla morta. I croati si scusarono dicendo che non avevano riconosciuti i segnali di tromba, e gli ufficiali piemontesi, cogli occhi bendati, furono condotti al quartier generale del maresciallo Radetzky, nella vecchia badia di San Donato. Mentre durava la discussione, che si prolungò fino alle 4 antimeridiane, aspettammo col generale Hess e cogli ufficiali d'ordinanza nell'antico refettorio della badia. C'era ancora in un angolo una piccola bandiera di seta bianca, rossa e verde collo stemma di Savoja; approfittando d'un momento che rimasi solo, me la presi. La serbo tuttora nel mio castello di Breuil „.

Firmatasi la capitolazione, i diplomatici ottennero qualche concessione dal Radetzky, poi tornarono in città. Il Reiset vi si fermò fino al 7, indi tornò a Torino, ove, dopo una breve missione ad Alessandria presso il Re, fu raggiunto dal de Bois-le-Comte, nuovo ministro di Francia. La commenda di San Maurizio e Lazzaro gli dimostrò ben presto la gratitudine del governo sardo per la condotta tenuta durante il difficile " interim „.

Il duca di Savoja (Vittorio Emanuele).

Freddo, riservato, senz'affettazione, gran gentiluomo, di modi molto semplici ma piono di dignità, Carlo Alberto era, secondo il ritratto che ne fa il Reiset, di quei principi, per cui a prima giunta non si può provare che simpatia od avversione. Per conto suo, dal primi momenti che lo vide, si sentì attratto verso di lui dalla bontà e semplicità del suo fare.

Col duca di Savoja il Reiset fu in relazioni piuttosto strette, tanto che sotto finto nome e travestito il principe veniva talvolta segretamente a trovarlo nel suo alloggio di Via Carlo Alberto, quando voleva notizie sicure. Una sera a tarda ora nell'ottobre o novembre 1848 il signor Martin (così eran d'accordo si sarebbe chiamato il principe), con gran barba finta e vestito piuttosto dimessamente, picchiò all'uscio del diplomatico, che un po' indisposto s'era già messo a letto. Licenziato un importuno, il Ludolf, incaricato d'affari di Napoli, che non sapeva capire come mai il francese usasse tanti riguardi ad un mercantuccio, quale sembrava il principe, il Reiset e Vittorio Emanuele ebbero un importante colloquio sulla situazione politica del Piemonte e l'eventualità dell'imminente ripresa delle ostilità. Ma ad un tratto il duca si sentì appetito e fu improvvisata una cenetta, cui i due commensali fecero onore, come si conveniva alla loro età. Poi il duca se ne andò solo, come era venuto. Quando il duca fu salito al trono, i colloqui ebbero luogo a palazzo reale. Spesso Vittorio Emanuele riceveva il diplomatico in costume da cacciatore e talvolta seguitava a mangiare il suo pasto frugale.

" Con lui „, asserisce il Reiset, " rimanevo talvolta delle ore e si chiacchierava di tutto un po': cose mondane, tea-

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHE PIACE DI VIVERE





Il trasporto del corpo di San Gerardo Sagredo da Murano all'isola di San Giorgio (fotografie Naya, di Venezia).





1. Monastero di San Giorgio: Sala del Conclave e inaugurazione del monumento a Clemente VII. — 2. Nella chiesa di San Giorgio.

IL TRASPORTO DEL CORPO DI SAN GERARDO SAGREDO DA MURANO ALL'ISOLA DI SAN GIORGIO (fotografie Naya, di Venezia).

tri, politica, e finii coll'essere abbastanza in confidenza da esporgli schiettamente il mio parere su quanto mi diceva. La mia franchezza gli andava a genio e poco vantarmi di avere qualche volta aiutato Massimo d'Azeglio ad ottenere dal Re ciò che desiderava pel bene del paese. „

Con tutto ciò il giudizio del Reiset su Vittorio Emanuele è poco favorevole e, diciamo pure, poco garbato. Quando il Reiset lasciò Torino per andare primo segretario a Pietroburgo, nell'udienza di congedo, Vittorio Emanuele lo abbracciò con effusione, dicendogli parole affettuosissime. O allora perchè dipingerlo "egoista ed indifferente „?

Ridotto ad una parte più secondaria dall'arrivo e permanenza in Torino dei suoi capi, prima il Bois-le-Comte, poi il principe Murat, Ferdinand Barrot e finalmente Butenval, il Reiset tenne dietro ad ogni modo col massimo interesse allo svolgersi degli avvenimenti e ci dà giudizi ed impressioni non trascurabili sui principali personaggi del tempo, come pure narra con brio e garbo aneddoti delle corte in quel periodo di transizione tra l'antica rigidissima etichetta ed il maggior *sans-gêne* dei tempi nuovi.

L'abdicazione di Carl'Alberto.

Della campagna del 1849 vide il de Reiset il doloroso epilogo, avendo accompagnato la contessa Robilant al capezzale del figlio Carlo, il futuro ambasciatore a Vienna e ministro degli esteri, cui s'era dovuto amputare un braccio, o visitato sul letto di morte il generale Perrone, l'eroico comandante della 3ª divisione. Poi si recò alla Bicocca a visitarvi il campo di battaglia. " Un maggiore dei cacciatori tirolesi ci accompagnava, — egli narra. — Ci fece entrare in una vigna, il cui suolo era stato come arato dalle palle. La scorza dei geisi e delle viti era stata portata via dai proiettili, cavalli uccisi coprivano il terreno coperto di rottami, d'alberi spezzati e di fabbricati dai muri sventrati. Attorno alla chiesa della Bicocca lo spettacolo di desolazione o di rovina era straziante: le case erano state squarciate dalle palle „.

Ma il de Reiset dovette accontentarsi di raccogliere poche notizie confuse sull'abdicazione e sulla partenza di Carlo Alberto. Di quest'ultimo fatto una testimonianza finora inedita ci rimane, che la pubblicazione dei *Souvenirs* del de Reiset mi porge il destro di mettere in luce: quella del generale Vincenzo Morelli di Popolo, comandante in quei dolorosi momenti la divisione di Novara, che la cortesia del figlio di lui, degnissimo comandante l'Accademia Militare, mi permette di aggiungere a questi ricordi del nostro Risorgimento. Riferirò testualmente di sur un prezioso volume miscellaneo di memorie contemporanee le parole del prode generale, che l'artiglieria piemontese ebbe tra i suoi migliori in quel periodo di rinnovamento, in cui si prepararono nella operosità indefessa della pace, previdente i futuri destini dell'esercito nazionale.

* La notte del 25 marzo alle ore 12.45 *(narra adunque questo testimonio ocularo)*, il cav. Canna, incaricato della lista civile presso il Re all'esercito, venne a dirmi che il Re lo spediva a Milano e che mi ordinava di rilasciargli un passaporto. Gli osservai che dopo le riforme i comandanti militari di divisione non avevano ingerenza di sorta pei passaporti e che doveva dirigersi dall'Intendente generale della divisione amministrativa.

* L'Intendente generale, mi rispose egli, è scomparso sino dalle 4 del mattino, al corre gravissimo pericolo in questo momento di percorrere le contrade di Novara e perderei troppo tempo per recarmi all'Intendenza e farne nuova ricerca. Mi offersi di accompagnarlo in persona non potendo in nessun modo rilasciar passaporti. Egli si riservò di portare a S. M. la mia risposta e mi pregò di aspettarlo dovendo egli parlarmi nuovamente.

* Ritornò infatti pochi minuti dopo e mi disse che un mio certificato bastava e che il Re aveva deciso di spedire in sua vece in missione per il Portogallo il Conte di Barge, ufficiale superiore nel R. Esercito, e mi ordinava di farlo immediatamente. Distesi il certificato nel modo indicato:

** Comando generale della divisione di Novara. Il luogotenente generale, comandante della divisione di Novara, certifica che il signor* Conte di Barge, *ufficiale superiore nel R. Esercito, parte in missione speciale per il Portogallo. Invita le autorità civili e militari di concedergli di passare, soggiornare e di accordargli protezione.*

Novara, li 24 marzo 1849.

Il luogotenente generale
Morelli. „

* E nel rimetterglielo gli dissi che avevo eseguito scrupolosamente gli ordini del Re, che però da 37 anni che aveva l'onore di servire nell'armata non avevo mai sentito menzionare il suddetto ufficiale superiore, che avevo pero fiducia che il mio certificato non avrebbe servito a cosa che potesse pregiudicare il paese e lo Stato. Compresi egli il significato di quanto gli dicevo e mi confessò che il Re partiva a momenti col mio certificato e che egli aveva abdicato.

* Vedendo che la partenza era imminente seguii il cav. Canna dopo aver preso quei po' di denaro che potei raccogliere, disposto di pregare il Re di accordarmi il favore di accompagnarlo. Discesi velocemente le scale, vidi nel cortile del palazzo (Bellini) la carrozza pronta a partire, e mentre m'avvicinava alla medesima intesi chiudere la portiera, vidi due uomini di servizio montare con velocità sul sedile di dietro, dare l'ordine di partire, che fu eseguito sull'istante.

* In faccia alla portiera della carrozza era il capitano della guardia nazionale di servizio ingegner Rivolta, gli domandai: Chi montò in carrozza? — La S. V. lo sa meglio di me. — Desidero sapere se ha conosciuto la persona che montò in carrozza? — Il Re. — E egli accompagnato da qualcuno? — Il Re montò in carrozza solo. — Com'è vestito? — Non è vestito come al momento che ritornò della battaglia, è inviluppato nel suo tabarro grigio con berretto militare sugli occhi e pare che vestisse un sottabito bigio.

* Previdi sul momento i disordini che una tal partenza poteva cagionare. Guai se i soldati avessero penetrato che Carlo Alberto li abbandonava! Ordinai tosto al comandante dei carabinieri reali, maggiore di Chalaz, di tener pronti ai primo mio cenno tutti i carabinieri della stazione e che i cavalli fossero sellati ed imbrigliati. Mi portai immediatamente all'albergo del Tre Re, ov'erasi ritirato il duca di Savoia dopo la battaglia, e gli partecipai l'accaduto, pregandolo di favorirmi i suoi ordini.

* Durò egli fatica a credere alla partenza del padre, dicendomi che non avrebbe mai creduto che sarebbe partito senza rivederlo. Mi ordinò di far ricerca del marchese Carlo della Marmora, primo aiutante di campo di S. M. e del cav. Enrico Morozzo della Rocca, suo aiutante di campo, e di tornare più tardi per ricevere i suoi ordini.

* Rientrato al palazzo per parlare al marchese della Marmora, trovai che ivi si ignorava ancora ciò che era accaduto. Il conte di Clavesana, ufficiale di ordinanza di servizio, era appoggiato al camino dell'anticamera e vegliava. Il marchese giaceva tranquillamente a letto. Egli si rifiutò sulle prime di prestar fede a ciò che gli dicevo. In pochi momenti però si mise all'ordine e lo accompagnai dal duca. Spedii quindi vari carabinieri a cavallo in cerca del cav. Morozzo, ma furono vane le ricerche, essendosi egli la notte stessa molto inoltrato sulla strada di Biella col tenente generale Des Ambrois della sua divisione.

* Vidi in quella notte più volte il duca. Ricevetti i suoi ordini per metter in salvo tutti gli equipaggi e cavalli di Carlo Alberto. Mi diede l'ordine di lasciare la città col mio stato maggiore e i carabinieri reali e di trasportare il comando della divisione a Varallo. Non fu che verso le ore cinque del mattino del giorno stesso in ordinanza di Momo che egli conobbe il nome che aveva preso il Re e dove si avviava, avendogli io rimessa la copia del certificato dato al conte di Barge, che egli disse spedire immediatamente alla Regina. „

La narrazione sincera e senza fronzoli del vecchio soldato non porta qualche elemento nuovo alla storia della terribile notte dal 23 al 24 marzo 1849?

Giuseppe Roberti.

UN CONCENTRAMENTO DI FAMIGLIE BOERE.

Una giovane signora inglese in lutto, alla quale era stato ucciso il fratello nella presente guerra del Transvaal e che abbiamo incontrato in questi giorni a Bellagio sul lago di Como, rispondeva alle nostre condoglianze con voce ferma, severa, cosi: " Sono molte le donne in Inghilterra che portano il lutto dei loro parenti morti nel Sud-Africa; ma nessuna si lagna del destino. Doveva essere così. L'Inghilterra doveva fare quella guerra; e non cederemo! „

Queste parole dànno l'idea precisa dello spirito pubblico britannico tenacissimo in una guerra che minaccia di diventare la guerra dei Trent'anni e che sprone dalla grande nazione isolana sangue e sterline in quantità spaventosa. Si parla ancora una volta d'arbitrato; ma, intanto, la legge marziale continua ad essere promulgata nei distretti della Colonia del Capo, e le impiccagioni e le decimazioni dei ribelli di quelle regioni continuano. Il generale Redvers Buller è stato ora esonerato dal comando del primo corpo d'esercito e collocato in disponibilità a mezza paga, in seguito a un discorso imprudente tenuto a Westminster[1]... E fu sostituito dal generale French, del quale demmo pure altra volta il ritratto. Quante passioni, quali scene laggiù.... e lassù, in Inghilterra!... Ma riparleremo di questa guerra singolare. Intanto, presentiamo il disegno d'un campo di concentramento di famiglie boere; di quei Boeri, i quali, alla tenacia degl'Inglesi, oppongono altrettanta tenacia spinta fino al più sublime eroismo

PER AVERE UN APPARTAMENTO AMMOBIGLIATO
con squisita finezza di gusto, con mobili di novità e di perfetta esecuzione a prezzi di produzione, rivolgersi alle Stabilimento artistico CARLO ZEN, Corso Vitt. Eman., 20, Milano.
Le più alte onorificenze a tutte le Esposizioni.

A San Giorgio Maggiore di Venezia.

Chi disse che la storia del mondo è seminata nelle isole della Laguna Veneta? Non lo ricordiamo, ma certo è profondamente vero, come l'esclamazione orgogliosa che usciva dalla bocca di un barcaiuolo entusiasta nel vedere i Magnati d'Ungheria venuti a Venezia per solennizzare San Gerardo Sagredo: *Ostreghetal de tuto ghe xe sta in sto paese, e el ghe da la civiltà al mondo!* E infatti son finite ieri le feste nell'isola di San Lazzaro dei Mechitaristi che da due secoli è divenuta il centro e la sede della coltura e della vita armena, ed ecco San Giorgio Maggiore ricordare, e con solenni cerimonie chiudere le ricorrenze centenarie che la tennero in festa tutto l'anno scorso.

L'isola di San Giorgio Maggiore fu abitata più secoli avanti la fondazione di Venezia e lo provarono una scala, una doccia di legno e un selciato fittile di lavoro romano scoperti, a tre metri sotto la comune alta marea, durante alcuni scavi relativamente recenti fatti nell'isola. Sorta Venezia, fino al secolo IX l'isola era soltanto una salina, ed ebbe poi una vigna e un bel bosco di cipressi che la fecero chiamare *isola dei cipressi*, e un mulino per uso del Palazzo Ducale. La prima chiesa, dedicata a San Giorgio, vi murava nel 790, e presso ad essa vi costruiva, nel 983, un monastero di Benedettini. La chiesa subiva varie modificazioni fino al 1565 in cui Andrea Palladio ne cominciava la splendida costruzione odierna, a croce latina a tre navi, delle quali la centrale, doppia di larghezza delle laterali, va diritta alla tribuna principale e si protende ai lati fino ad incontrare le due tribune minori. Oltre le due grandi cappelle formate dalle braccia emisferiche della crociera, ve n'ha quattro altre in ognuno dei due lati del tempio. Il presbiterio sorge per tre gradini dal suolo della chiesa, e dietro ad esso si sfonda il coro, con i suoi famosi quarantotto stalli[2] ricoperti d'intagli in legno rappresentanti la vita e i miracoli di San Benedetto, opera del fiammingo Alberto de Brule (1598). Nelle pareti laterali del presbiterio sono due grandi tele del Tintoretto, sopra la mensa dell'altar maggiore: Dio sul globo sorretto dagli Evangelisti, magnifico gruppo in bronzo di Gerolamo Campagna (1593), e dinnanzi all'altare due grandi candelabri in bronzo di Groppo e Roccatagliata, genovesi, del 1596. Intorno alla chiesa son quadri e statue e monumenti spiendidi e importanti, e nel secondo altare a destra il celebre Crocifisso, in legno, di Michelozzo Michelozzi, il discepolo di Donatello che nel 1433 accompagnò a Venezia Cosimo de' Medici e fu con lui ospite dei Benedettini di San Giorgio. Poiché quel monastero divenne presto celebre ed ebbe grandissima parte nella vita civile e intellettuale di Venezia

Costruito, come vi dissi, nel 983, crollò pel terremoto del 1223, ma subito lo faceva ricostruire il Doge Pietro Ziani che poi vi moriva frate. — In quel convento di San Giorgio fu monaco, priore e abate, intorno al 1000, il patrizio Gerardo Sagredo che poi partì a predicar l'evangelo in Ungheria, e là conquistò al cristianesimo, subendo il martirio e guadagnando l'aureola di Santo. A quel cenobio l'onteffici, Imperatori, Dogi, prodigarono doni e privilegi;

per molto tempo in quel monastero si adunavano i più chiari ingegni di Venezia; e come ogni anno, il 26 dicembre, il Doge si recava nell'isola con la massima pompa per morare il corpo di san Stefano trasportato nel 1110 in quella chiesa, così per tutto l'anno era un continuo pellegrinaggio intellettuale, richiamato dalla grande sapienza di quei monaci. E così fu fino a che cadde la Repubblica. Ma anche allora il monastero di San Giorgio diede un ultimo sprazzo di vitalità, poichè, fatta Roma serva alla Francia e morto in esilio Pio VI, esso accolse, nel 1800, l'errante collegio di Cardinali, che formatosi qui in Conclave imponeva la tiara a Barnaba Chiaramonti, divenuto Pio VII, il quale inalzava la prima prece di ringraziamento in quella chiesa ove è sepolto Leonardo Donra, il fiero Doge che resistette alla scomunica di Paolo V. — Dispersi gli ordini religiosi, le carpisessi lasciarono la loro bella e cara dimora, e l'isola fu adoperata ad usi civili e militari.

Ma la chiesa fu conservata intatta al culto religioso; al culto storico fu consacrata parte del monastero, specialmente la *Sala del Conclave* con l'altare, i suoi artistici ornamenti, tra i quali primeggia un *San Giorgio* che uccide il drago, di V. Carpaccio. E l'anno scorso in quella chiesa, ove da Murano in cui è sepolto, venne per due giorni trasportato il corpo di San Gerardo Sagredo, presenti rappresentanti dell'Ungheria, fu solennizzato il IX centenario del gran vescovo protomartire, nella chiesa e nella Sala del Conclave, ove fu eretto anche un monumento, fu commemorato il 1.° centenario dell'elezione di Pio VII.[3]

E il 25 ottobre quelle feste ebbero ricordo e chiusura con nuove cerimonie religiose di ringraziamento per la libertà che ora gode la chiesa, di poter commemorare degnamente i martiri dei suoi padri e i dolori delle sue lotte e delle sue persecuzioni.

[1] Vedi Illustrazione Italiana del 18 nov. 1900.
[2] Vedi Illustrazione Italiana dell'11 nov. 1900.

Di imminente pubblicazione
I CLAUDII
Romanzo dell'era imperiale di Roma
DI ERNESTO ECKSTEIN
Versione dal tedesco di VITTORIO TRETTENERO.
Un volume in-16 di 400 pagine, col ritratto dell'autore.
Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



La principessa ereditaria d'Inghilterra a Firenze.

(*Ricordi personali*).

Il Duca e la Duchessa di York in Australia. La Duchessina May di Teck a Firenze. Nell'alta società fiorentina e straniera. In casa di sir Colnaghi. Un *cotillon* ed un curioso aneddoto. Un duplice fidanzamento. Sui gradini del maggior trono del mondo.

*

L'Australia da qualche tempo si trova in festa, perchè ospita i due giovani eredi della corona d'Inghilterra, che, su di un magnifico battello a vapore, fornito di tutte le comodità e di tutto il *comfort* immaginabile, sono andati a visitare i loro immensi domini dell'Oceania.

Le feste succedono alle feste, le inaugurazioni alle inaugurazioni, gli spettacoli agli spettacoli, e i due giovani principi, da veri trionfatori, percorrono il continente australe ed i mari circostanti, accolti ovunque con grande simpatia e con vivissimo entusiasmo.

Il duca di York, figlio di re Edoardo VII ed erede della corona britannica, è un bel giovane trentacinquenne. È stato più volte in Italia e vari anni or sono fu in Roma per rappresentare la regina Vittoria alle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia. Egli non avrebbe dovuto regnare, ma la morte di suo fratello, il Duca di Clarence, gli aprì la via del trono, quando sembrava che questa via gli fosse chiusa per sempre, poichè quest'ultimo doveva ammogliarsi colla bella Duchessina May di Teck proprio nei giorni in cui scese invece nella tomba.

Anche la duchessa di York, sua consorte, già Duchessina May di Teck, ha soggiornato per qualche tempo in Italia, e precisamente a Firenze, ove ha passato un inverno, allietando, giovinetta appena diciottenne, colla sua fisonomia dolcissima e colla sua grazia, le più belle ed aristocratiche riunioni invernali della regina dell'Arno.

Mi si permetta di rievocare oggi quel lietissimo inverno, durante il quale ho avvicinato più volte la buona, la gentilissima giovinetta, dalla figura snella, slanciata, dalla fisonomia dolcissima, che, sebbene per parte di madre strettamente congiunta alla regina Vittoria, in quel tempo non sognava certo di cingerne un dì la corona.

*

Sul finire di una bella giornata del dicembre 188... io mi trovava, insieme ad un amico, in quel breve tratto di via, che da piazza Santa Trinità mette sul Lungarno, assai frequentato in quell'ora dai Fiorentini e dai numerosi stranieri, che accorrono da ogni parte nella graziosa città dei fiori, per passare l'inverno in quel fortunato lembo d'Italia, ove l'aria è sì pura, ove il cielo è sì bello, ed ove la natura tutta è un incanto ed un sorriso.

Numerosi equipaggi signorili percorrevano il Lungarno, di ritorno dall'amenissima passeggiata delle Cascine, ed io li passava in rassegna, scambiando coll'amico mio impressioni e commenti.

Ad un tratto la mia attenzione venne attirata da una carrozza, la cui parte posteriore era interamente occupata da una colossale signora, davanti a cui stava seduta una bella e gentile giovinetta, dai tratti delicatissimi che formava un vero contrasto con la gigantesca matrona, alla quale si trovava di fronte.

— Chi è quella signora? domandai all'amico.

— È la Duchessa di Teck, della famiglia reale d'Inghilterra, venuta a passare l'inverno a Firenze. Quella bellissima signorina, che l'accompagna, è sua figlia.

La carrozza intanto si era allontanata, e altri equipaggi, che incessantemente si seguivano sul Lungarno, attirarono la nostra attenzione ed i nostri commenti.

*

Era pur brillantissima in quell'anno la città di Dante e di Michelangelo! Sembrava che le famiglie reali d'Europa vi si fossero dato convegno, e, nelle sue vie principali, ora appariva la bella e dolce figura di Natalia di Serbia, col figlio Alessandro, allora giovinetto; ora il duca di Leuchtenberg, della famiglia reale di Russia; ora la bella, simpaticissima figura di don Pedro, imperatore del Brasile, notissimo mecenate di letterati e di artisti...

Chi poi oltrepassava la barriera delle Cure, e spingevasi nelle pendici delle incantevoli colline di Fiesole, ora incontrava la regina d'Inghilterra, che spesso, nelle colline fiesolane, passava l'inverno, dilettandosi di frequenti escursioni in quei pittoreschi dintorni; ora la maestosa principessa Dora d'Istria, l'illustre scrittrice rumena.

Grande e buona Dora d'Istria! Pochi mesi dopo essa doveva improvvisamente sparire dalla scena del mondo, lasciando nel lutto i suoi numerosi ammiratori ed amici, tra i quali io era uno dei più assidui e dei più devoti, e legando i suoi beni agli sventurati ed il suo corpo alle fiamme purificatrici.

*

L'alta società fiorentina e straniera facevano a gara per festeggiare gli ospiti illustri con splendidi ricevimenti, con balli, con pranzi sontuosi, che si succedevano per tutta la stagione, dal dicembre alla fine d'aprile.

Quanto volentieri rammento anche oggi, e sono passati almeno una dozzina di anni, i grandiosi balli e ricevimenti, dei quali io era assiduo frequentatore, dei principi Corsini, dei Talleyrand, dei Bonasi, Van Sckaik, Della Ripa, Torre, Gadda, allora prefetto di Firenze, Borg de Balzan, Perkenstein.... seguiti sempre da cene luculliane, che terminavano solo collo spuntare del giorno. Ed i frequentatissimi mercoledì della marchesa Piccolellis, ai quali accorreva tutta l'aristocrazia del sangue, e quelli genialissimi della contessa de Gubernatis, nei quali più specialmente si riuniva l'aristocrazia del pensiero, da don Pedro a Dora d'Istria, da Andrea Maffei all'abate Liszt, che qui appunto, dopo un banchetto dato in suo onore, ho avuto la fortuna di udire al pianoforte poco prima che, carico di anni e di gloria, ci fosse rapito. E le indimenticabili serate in casa della principessa Labanoff, in piazza del Carmine, i sontuosi pranzi e le incantevoli *matinées* musicali della principessa Holtzoff Masalski (Dora d'Istria) nel suo graziosissimo villino di piazza Cavour; i thè famigliari delle principessa Gortchakoff, Ouvaroff, Galitzin, delle contesse Kartzoff, Pégoly, Piccolomini, Bradley, Zauli-Naldi, Piola-Caselli, Bocca.... e della marchesa Ricci-Paternò-Castello, la gentile poetessa siciliana, che riuniva spesso, nel suo elegante appartamento di via Cavour, un ristretto numero di amici, tra i quali incontravo spesso l'illustre Andrea Maffei, grande amico ed ammiratore della gentile poetessa.

*

Trascorse le feste natalizie ed incominciata la splendida stagione invernale, ebbi occasione di avvicinare la maestosa matrona e l'incantevole sua figlia, che, se apparivano raramente nei ricevimenti dell'aristocrazia fiorentina, non mancavano mai alle feste da ballo, che ogni venerdì sir Colnaghi, console generale d'Inghilterra a Firenze, dava in loro onore nel suo elegante appartamento di via San Gallo; feste da ballo, che riunivano più specialmente la *fine fleur* dell'aristocrazia inglese, così numerosa a Firenze durante la stagione invernale.

Di queste feste la Duchessina Victoria May di Teck era l'anima ed il principale ornamento, e dalle prime note del *boston*, con cui si iniziavano le danze, alle ultime note del *galop* finale, col quale all'alba si chiudevano i ricchi e variati *cotillons*, essa non restava seduta un solo istante.

E la Duchessa madre, adagiata in un'ampia poltrona, si beava nel vedere la figlia passare, instancabile, da una danza all'altra, e qualche volta ne imitava l'esempio, prendendo parte alle *quadrilles* ed ai *lanciers*, con una agilità, di cui, a causa delle sue eccezionali dimensioni, nessuno certo l'avrebbe creduta capace.

Un estraneo, che fosse improvvisamente apparso in quella società così geniale, così priva di qualsiasi convenzionale ufficialità, non avrebbe certo immaginato di trovarsi in presenza di principi reali, nè di vedere in quella giovinetta, così buona, così gentile, così affabile con tutti, la futura sovrana del maggiore impero del mondo.

*

A proposito di questi genialissimi balli di casa Colnaghi, ricordo un aneddoto, che si riferisce ad una consuetudine tutta propria della corte inglese, e che merita di essere narrato.

L'amico barone Erik Lumbroso, una simpatica figura di letterato, di artista e di *viveur* (che da vari anni ha lasciato la bella Firenze per andare a seppellirsi in una piccola città della Tunisia) dirigendo il *cotillon*, preparava una figura, detta dei telegrammi. Per eseguirla dovevasi impiantare una specie di telegrafo attraverso la sala da ballo, e parecchi ballerini, riuniti in commissione, dovevano presentarsi alla Duchessa per domandarle il permesso d'impiantare il telegrafo nella *sua* casa. Ciò perchè, per un'antichissima consuetudine inglese, la Regina, e quindi tutta la famiglia reale, è considerata come la vera proprietaria delle case e dei terreni appartenenti ai propri sudditi.

Il permesso fu naturalmente accordato, i telegrammi, prescriventi alle varie coppie vorticosi giri di *valzer*, arrivarono in gran numero, ed il *cotillon* proseguì animatissimo fino alle prime ore del mattino.... Ma il permesso chiesto era stato un'*inutile formalità* perchè la casa, abitata dal Console Generale, apparteneva, se non erro, ad un Italiano, che, in fatto di proprietà, non aveva probabilmente le idee dei biondi figli di Albione.

*

Coll'aprile terminarono queste settimanali, brillantissime feste da ballo, e poco dopo la maestosa Duchessa di Teck e la sua bellissima figlia se ne ritornarono in Inghilterra.

Era trascorso qualche anno, e si ricordava ancora in Firenze, e specialmente in casa Colnaghi, la graziosa figura della bella Duchessina, quando un giorno, con piacevole sorpresa, si sparse la voce che erasi fidanzata al duca di Clarence, figlio primogenito del principe di Galles ed erede presuntivo della corona inglese. La notizia fu accolta con vivo piacere da tutti coloro che avevano conosciuta ed ammirata la buona e gentile fanciulla, lieti per questa sua prossima e fortunata unione, che a suo tempo avrebbe posto sul suo capo la corona dell'Inghilterra e delle Indie.

Già erano incominciati i preparativi per il regale matrimonio, quando il giovine Duca fu assalito da una crudele malattia, che in breve tempo lo trasse al sepolcro, lasciando nella desolazione la bella e gentile fidanzata, che, alle desiderate nozze regali, vide improvvisamente sostituirsi una gelida tomba.

*

L'improvvisa sventura sembrava che avesse per sempre spezzato la vita e l'avvenire della bella e buona giovinetta, ma fortunatamente per essa non fu così.

May di Teck aveva saputo concentrare in sè, non solamente le più vive simpatie della Casa Reale e della Corte, ma anche quelle del popolo

AUTOMOBILI DARRACQ
RAPPR. E. WEHRHEIM - TORINO

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C.ª - Lugo di Vicenza

inglese, ed era naturale che tutti prendessero vivo interesse al suo tristissimo caso.

Un precedente, avvenuto pochi anni prima alla Corte di Russia, ove alla morte del principe ereditario, il fratello minore, ereditando la corona, avevane anche sposata la fidanzata, fu ricordato da tutti, ed ovunque si affacciò il pensiero che lo stesso avvenisse alla Corte d'Inghilterra. Quest'idea diffusa dai giornali, facilmente si fece strada, incontrando grandissimo favore non solo nel paese, ma anche nella famiglia reale, e Giorgio Enrico Ernesto, figlio secondogenito del principe di Galles e fratello del defunto Duca di Clarence (forse commosso dalla grande sventura che aveva colpito la inconsolabile cugina, le alte qualità della quale egli altamente apprezzava, e forse anche per rendere un pietoso omaggio alla memoria del fratello perduto) decise di sostituirlo, non solamente nei diritti della corona, ma anche in quelli del cuore. Terminato infatti l'anno di lutto, all'afflittissima giovinetta porse (6 giugno 1893) la mano di sposo.

Queste nozze furono ben presto allietate da varii figli, con grande letizia delle nazione inglese, che, dinastica per eccellenza, vedèva con gioia allontanarsi la probabilità che la corona passasse dalla Casa Guelfa a quella dei Duff (rappresentata da Alessandro, Duca di Fife e marito della principessa Luisa, terzogenita del principe di Galles), la quale, per la legge salica, avrebbe ereditato il trono se il Duca di York non avesse avuto prole.

Ed oggi nella fiorente Duchessa, sposa felice, madre di quattro figli ed erediteira del più vasto e del più popolato impero del mondo, nessuno riconoscerebbe certo la delicata, affabile, instancabilissima ballerina, che parecchi anni or sono allietava in Firenze i genialissimi balli di casa Colnaghi. Prof. ULISSE GRIFONI.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ie
Succ.ri I. Zürrers Seiden Fabrik - ZURIGO.
Preghiamo domandare i nostri campioni.

QUARTO MIGLIAIO
I RICORDI
DEL
Capitano d'Arce
di G. VERGA
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO - CAREZZA COLLA CHARTREUSE FRANCESE

SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO
RICHIEDERE SUGLI VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA:
CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO
CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - FALERNO - MOSCATO - MALVASIA

Calvi!
Caduta dei capelli!
Capelli bianchi!
Si possono far rigermogliare i capelli? Sì, in tutte le età, se esiste ancora la peluria.
Si può impedire la caduta dei capelli? Sempre!
Si possono far scomparire i capelli bianchi? Sì, quando la canizie non è completa.
Per qualunque malattia del cuoio capelluto, occorre, se si vuole avere un buon risultato, ricercare la causa del male. Ciascuno ha bisogno di una speciale cura. Sì ha l'abitudine di adoperare una specialità qualsiasi, ma è impossibile avvivare mai diversi con lo stesso rimedio. — Lo stesso avviene dei capelli bianchi la cui causa è notoriamente conosciuta. Le pellicole e i bruciori scompaiono in pochi giorni, ma poichè sono casi, in molte persone, la causa della calvizie, è indispensabile guarire il cuoio capelluto. — Il rimedio è semplicissimo, assai preciso e inodoro. — Le signore possono pettinarsi e arricciarsi. — Non occorre alcuna cura interna. — Tutti coloro che ci scrivono devono mandarci i maggiori schiarimenti sulla loro salute e i capelli caduti per essere esaminati.
Le informazioni che fornisce l'Institut Capilaire Français, sono gratuite, e rimesse a libero di utilizzarle. — Indirizzarsi: M. J. MONTAGNAC - 28, rue de St. Quentin, PARIGI.

PER OTTENERE UN BEL SENO
DEPOSE.

La bellezza della gola e del seno è una beltà che la natura non prodiga a tutte le donne: ma queste apprenderanno con piacere ch'esiste un mezzo innocuo da fare dolce violenza alla natura e renderla meno avara. Questo mezzo molto conosciuto dalle Parigine e dal Gran mondo femminile, consiste nell'impiegare le
PILULES ORIENTALES RATIÉ
Queste pillole approvate da sommità mediche di Parigi, hanno infatti la virtù di sviluppare o ricostituire il seno, di rendere i tessuti e di far apparire le sporgenze ossee delle spalle, dando a tutto il corpo del lineamenti ben modellati. Esse agiscono facilitando la trasformazione degli elementi in sostanze plastiche che si fanno nella regione del seno. Ottenuto questo risultato si mantiene poi senza bisogno di regime speciale.
Grazie alla loro azione vivificante le
PILULES ORIENTALES RATIÉ
hanno inoltre la proprietà di dare la freschezza al colorito, abbellire i lineamenti del viso, ringiovanendo tutta la persona. Esse convengono a tutti i temperamenti: sia alla giovane che si sviluppa, sia alla donna già formata, in nessun caso esse possono nuocere alla salute (Marca depositata conforme la legge). Trattamento in due mesi circa, facile a seguire, senza nulla cambiare alle proprie abitudini.
Prezzo: La scatola coll'esplicazione Fr. 6,35 (ivvi diversi e franco).
NOTA. — Respingere tutte le scatole che non portano il timbro dell'Union des Fabricants e sull'etichetta l'proprietor dei signor J. RATIÉ, pharmacien, à Passage Verdeau, PARIS.
DEPOSITO A MILANO: Farmacia del Dott. L. Zambelletti, 5, Piazza San Carlo. — A BUENOS-AYRES: Signor C. Perrel, Calle Cuyo, 665.

TERZA EDIZIONE
Storia comparata
DEGLI
usi funebri in Italia
e presso gli altri popoli Indo-Europei
DI A. DE GUBERNATIS
SOMMARIO DEL VOLUME: Cerimonie intorno al moribondo dell'Oriente ariano. - Cerimonie intorno al moribondo dell'occidente ariano. - Le prime cerimonie intorno al moribondo. - Le pratiche. - Il corteggio funebre. - Quel che si dice al morto. - Roghi e sepolture. - Dei convitti e pinochi funebri. - Dove i morti vanno e quello che fanno.
Un volume in-16 di 178 pagine: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

EAU de SUEZ Dentifrice Antiseptique
guérit et conserve les dents
POUDRE et PATE DENTIFRICES
EUCALYPTA, Eau de Toilette Hygiénique
DÉPOT GÉNÉRAL : 14, Rue de l'Echiquier, PARIS

È USCITO il ricchissimo
Numero Speciale Straordinario
MODE INVERNALI
Questo numero in grande formato su carta di lusso, è ricco di circa 100 figurini in nero, e per maggior attrattiva contiene una
Grandissima tavola a colori
delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto, per signore, signorine, una vera raccolta delle mode nuove, inedite, destinate a figurare nelle eleganti riunioni dell'inverno.
Contiene inoltre un
MODELLO TAGLIATO di un intero abito
che serve di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'ultima moda. — Questa splendida pubblicazione sarà ricercatissima dalle signore, ed è indispensabile alle sarte, cui riesce tanto difficile aver sempre sotto mano una ricca scelta di figurini e modelli, da poter accontentare i gusti ed i capricci anche delle clienti più incontentabili.
DUE LIRE
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Quarto Migliaio
GERMINAL
DI EMILIO ZOLA
Due volumi in-16: DUE LIRE.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Recentissima pubblicazione
Cavour
di Evelina Martinengo
.... L'information complète et sûre, la sévérité du jugement, la hauteur du point de vue font de cette biographie une "leçon de choses", du plus vif intérêt....
(Dalla Bibliothèque Universelle).
Un vol. in-16 di 328 pagine
Lire 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

11.° migliaio
Il Tesoro di Golconda
ROMANZO DI
Anton Giulio Barrili
Un vol. in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
La Ballerina
ROMANZO DI Matilde SERAO
Un volume in-16: Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

HÔTEL D'ITALIE BAUER * GRAND RESTAURANT BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD Jr Proprietario VENEZIA

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

Soltanto il 17 si sparse la notizia che il brigante Musolino era stato arrestato. Dei particolari dell'arresto si contengono in questo numero estesi particolari.

I Sovrani giunsero a Napoli il 17, dove ora si trovano, nella villa di Capodimonte, e vi furono accolti con molto entusiasmo. I tumulti avvenuti in quella Università, per il solito motivo delle sessioni suppletorie d'esami, cessarono il 17, quando fu affisso un manifesto del rettore il quale comunicava la disposizione presa dal ministro di far cominciare il 3 del prossimo novembre l'appello ai non laureandi. Il tentativo di scandalo contro il senatore Saredo sembra intieramente sfumato, ed il 22 si è pubblicata la relazione della commissione d'inchiesta, in due volumi di complessive 1300 pagine. Il primo volume contiene prima la storia dei fatti in conseguenza de' quali fu decretata l'inchiesta: poi descrive l'ambiente napoletano del 1860; fa la storia delle varie amministrazioni municipali succedutesi dal '60 al '69, ed accenna all'origine politica delle clientele. Si ferma poi ad esaminare particolarmente gli atti delle amministrazioni Summonte e Campolattaro, l'andamento degli uffici municipali e dei servizi pubblici. Si occupa a lungo delle guardie municipali, segnalando gravissime irregolarità ed abusi. Il primo volume si chiude con due capitoli riguardanti gli impiegati municipali e la stampa cittadina nei suoi rapporti con le varie amministrazioni municipali. Nel secondo volume si esaminano partitamente i contratti con le società del gas, dei trams e dell'acqua del Serino, dei quali la Commissione ha già chiesto l'annullamento al Consiglio di Stato: si esaminano inoltre i consuntivi dei sette ultimi anni, non ancora approvati dal Consiglio di prefettura. La relazione conclude affermando l'obbligo del Governo di provvedere ad un tale stato di cose assolutamente anormale, facendo delle proposte per assestare il bilancio comunale e regolare le passività dell'esercizio 1900 e dei precedenti; per la municipalizzazione dei servizi pubblici per il porto e servizi marittimi; per il miglioramento del servizio postale e ferroviario e per la creazione di una zona franca di oltre sette chilometri quadrati.

Intanto sono stati spiccati varii altri mandati di comparizione e si dice che alcuni di quelli già spiccati saranno trasformati in mandati di cattura.

Il 17 si aprì in Parma il congresso dei sindaci italiani allo scopo di costituire fra essi una associazione o federazione. La presidenza fu assunta dal Mussi sindaco di Milano. (vedi il Corriere). Si cominciò con una lunga discussione per stabilire se l'unione de' Comuni dovesse chiamarsi "lega" o semplicemente "associazione", e prevalse questa ultima proposta. Si stabilirono poi gli scopi dell'associazione. Il congresso si chiuse il 19 dopo un'altra vivacissima discussione intorno alla città dove sarà tenuto il congresso futuro: fu prescelta Messina con 35 voti contro 27 dati per Livorno.

Allo Zanardelli fu offerto il 20 un banchetto a Gardone in Val Trompia, ed egli ne profittò per fare, in un discorso, l'apologia della politica del suo ministero, la quale è riuscita a compiere un'opera di pacificazione veramente salutare. Disse che i governi liberali fanno i popoli moderati, e che il regime liberale è principalmente fondato sulla indipendenza della magistratura, la sicurezza giuridica d'ogni funzionario contro l'onnipotenza dello Stato e le prerogative dell'autorità civile sulle usurpazioni della Chiesa. Dichiarò di essere fermo ed immutabile nel volere che la base delle riforme tributarie sia il principio di una democratica progressività delle imposte. Accennò alle riforme legislative sociali, dicendo essere dovere del Governo il dedicare tutte le sue cure a queste leggi di giustizia e di pace, e terminò con un saluto alle popolazioni del suo collegio, ed un brindisi al Re "nel cui alto senno e per il cui nobile cuore la Corona è sì forte della sua solidarietà con le libere istituzioni."

Continua lo sciopero dei ferrovieri dell'Appennino centrale e delle ferrovie economiche del Biellese. Nel circondario di Biella scioperano anche alcune migliaia di lavoranti alle fabbriche di panni di lana e si teme che lo sciopero diventi generale. L'agitazione dei contadini nella provincia di Trapani diventa sempre più minacciosa. Ad Alcamo, il 16, vi fu una colluttazione fra la truppa e la folla che faceva una dimostrazione contro il sottoprefetto. I proprietari ferraresi, di fronte alle esigenze sempre maggiori dei coloni e boari, riferendosi ad una adunanza tenuta il 17 fra rappresentanti di possidenti e di lavoratori, ha pubblicato un *ultimatum* dichiarando che il patto colonico stabilito di comune accordo deve ritenersi il massimo delle concessioni.

Il 20, a Corato, dovendosi eleggere un successore a M. R. Imbriani, il socialista Barbato ebbe 1251 voti, contro 1177 dati al repubblicano Bovio e 86 dispersi. Fu proclamato eletto Barbato che non sembra disposto ad accettare.

Il Comitato dei Dalmati ha pubblicato il 21 una vivace protesta contro la soluzione della vertenza per l'Istituto di San Girolamo, dichiarando che nulla tratterrà i dalmati da ciò che potrà loro procurare il riacquisto degli antichi privilegi d'indipendenza e di autonomia di quell'istituto.

—

A Malta, la corte d'appello avendo confermata la condanna a 3 giorni di carcere contro i promotori della dimostrazione dell'11, agosto il 17 una immensa quantità di popolo protestò portando in trionfo l'avv. Reynaud, il principale dei condannati, che fu posto in libertà in seguito ad una petizione degli avvocati maltesi.

A Siviglia, la chiusura di varie fabbriche avendo lasciate disoccupate alcune migliaia di operai dei due sessi, i partiti estremi ne profittarono per indurre anche gli altri allo sciopero. Fino dal 13 cominciarono gravi tumulti: si fermarono le carrozze, si presero a sassate i trams e si tentò d'invadere le officine del gas e della luce elettrica. Si dovettero mandare rinforzi di truppe da Cordoba. I tumultuanti minacciavano di continuare lo sciopero generale fin quando non fossero riaperte le fabbriche state chiuse. Il 17 l'ordine era apparentemente ristabilito e il lavoro ricominciato: ma i soldati scortavano ancora i trams e proteggevano i conventi. Il generale Luque ha fatto chiudere i circoli socialisti, e divisa la città in quattro reparti, ciascuno dei quali dipendente da un colonnello, con ordini severissimi di repressione.

Ben più gravi sono le minaccie ed i pericoli di uno sciopero generale dei minatori in Francia, che sarebbe una conseguenza dello sciopero di Montceau les Mines, che dura già da qualche tempo. Il governo era già in sospetto, sapendo che parecchie casse di armi si trasportavano in quel centro di agitazione operaia. Lo Stato Maggiore dell'esercito stava già prendendo le disposizioni necessarie alla tutela della proprietà e della libertà del lavoro: intorno alle miniere di Blanzy, a Montceau les Mines, la società proprietaria ha fatto costruire una specie di cinta fortificata. A Montluçon, il 17, gli scioperanti, in numero di 5000, comprese le loro donne e i ragazzi, assalirono i non scioperanti quando uscivano dal lavoro. Waldeck Rousseau, rispondendo il 18 ad una lettera del segretario della federazione nazionale dei minatori, dichiarò: non spettare al governo lo stabilire un salario minimo; esser pronto il governo ad esaminare e discutere qualunque proposta riguardo alla pensione ai minatori dopo 25 anni di lavoro non che la questione delle 8 ore di lavoro: ma soggiunse che simili riforme non si possono decretare in pochi giorni, a scadenza fissa. La risposta del presidente del Consiglio non ha punto calmato gli animi. I minatori sono divisi in due campi; i partigiani dello sciopero ad oltranza e quelli che hanno domandato di riprendere il lavoro. Fra le due parti vi è grande animosità: i fautori dello sciopero ad oltranza sono provveduti abbondantemente di armi, giacchè l'aver richiamato i prefetti all'esatta osservanza d'una legge del 1825, relativa al trasporto delle armi, ha dato per solo risultato il sequestro di due piccole casse di fucili a Saint-Etienne. Intanto il comitato federale dei minatori ha annunziato ai giornali, la mattina del 21 che, su 125 000 operai iscritti hanno votato 56 144, dei quali 41 644 per lo sciopero generale, 10 753 contro. Mancherebbe evidentemente la maggioranza, ma nel congresso di Lens essendosi stabilito che le astensioni si debbano calcolare con i voti della maggioranza apparente, lo sciopero generale dei minatori si considera deliberato. Il governo fa annunziare di aver prese tutte le necessarie disposizioni e preparate le forze necessarie di polizia, gendarmeria, fanteria, cavalleria ed artiglieria per prevenire qualunque disordine.

La Camera francese si è riaperta il 22 con molta calma. Furono messe subito in discussione le proposte di Basly corrispondenti a quelle della federazione dei minatori. Il governo ne accettò l'urgenza, ma respinse la discussione immediata ed il socialista Viviani rimproverò Millerand di non aver mantenute le promesse fatte agli operai.

—

Il Reichsrath austriaco si è riaperto il 17 con la lettura del preventivo per il 1902. Il 22 il ministro dei culti rispose alle interpellanze relative al permesso dato dal governo alle corporazioni religiose espulse dalla Francia di stabilirsi in Austria, dichiarando che il permesso fu finora concesso a sole 22 suore di un ordine autorizzato nell'impero. Altre interpellanze sono state presentate: dal deputato Malfatti sull'autonomia del Trentino; e dal Kaiser sulla guerra del Sud Africa. Una delegazione di deputati agrari si è presentata al presidente del consiglio, il 21, per chiedergli le dimissioni del Giovannetti, ministro di agricoltura, attribuendogli molte colpe a danno degli interessi agricoli, ma il de Koerber si rifiutò di riceverla.

L'imperatore Francesco Giuseppe, essendo il 21 di passaggio per la stazione di Budapest, di ritorno da Gödöllö, fu oggetto di grandi precauzioni da parte della polizia, avvisata della partenza da Fiume dell'anarchico Nedaziderj che si ritiene pericoloso, e fu altra volta espulso da Budapest.

—

Il conflitto fra Guglielmo II ed il municipio di Berlino continua, ma va prendendo un aspetto meno vivace. Il 17, il consiglio municipale respinse la proposta di ricorrere ai tribunali contro l'Imperatore ed approvò invece una proposta più mite, quantunque essa pure affermi il principio della libertà municipale in questioni edilizie. In occasione del banchetto offerto il 18 dal municipio a Wirchow, il borgomastro fece un brindisi entusiasta al sovrano "protettore delle scienze e delle arti". La commissione eletta dal consiglio municipale ha deliberato bensì di proporre al municipio una protesta al ministro dell'interno contro il presidente della provincia, secondo il quale si deve attendere la decisione del Re prima di procedere alla nuova nomina di secondo borgomastro di Berlino.

—

Miss Stone è ancora nelle mani dei briganti. Il Saratow, capo del governo bulgaro, ha diretto una vivace protesta al console generale degli Stati Uniti a Costantinopoli contro l'accusa di indolenza fatta al governo bulgaro. — Il re di Serbia ha ricevuto il 19 i membri della Scupcina per l'apertura della nuova sessione, ed ha pronunziato un discorso, constatando i rapporti amichevoli con le potenze, malgrado gli incidenti spiacevoli causati dalla agitazione albanese contro la Serbia. Aggiunse che le relazioni con il Montenegro corrispondono agli interessi comuni ai due stati.

La Russia fa smentire ufficiosamente, in data del 18, che durante il viaggio dello Czar in Francia, nè dopo il viaggio stesso sia stato trattato alcun prestito russo da emettersi in Francia.

Il Sultano ha promulgato un *iradé* che ordina alle famiglie mussulmane di ritirare i figli dalle scuole cristiane. Il Sultano stesso ha proibito inoltre al ministro delle finanze, contrariamente alle promesse fatte, di consegnare ai Tubini le tratte emesse sulla dogana in pagamento del suo credito. Le altre questioni pendenti con la Francia si trovano ancora allo stesso punto.

—

Il nuovo emiro dell'Afganistan, già riconosciuto dall'Inghilterra, ha pubblicato un proclama annunziando ai suoi popoli che li tratterà con benevolenza, ridurrà le imposte ed aumenterà il soldo alle truppe. — Le notizie del Sud Africa sono sempre meno confortanti per gli inglesi. Un *commando* di Boeri si trovava, il 17, a solo 40 miglia al nord di Capetown. Il movimento delle colonne inglesi contro Botha, ai confini dello Zululand non è riuscito, e Botha si trova in luogo sicuro: si dice anzi che sia con lui anche De Wet di cui era stata annunziata la morte. Il Sultano del Marocco ha annunziato ai rappresentanti esteri residenti a Tangeri che manda un esercito a punire i Kabili che hanno catturato i due fanciulli spagnoli, del quale non si conosce ormai più la sorte. I Francesi, comandati dal generale Combes, in numero di 1100, hanno avuto uno scontro con i ribelli indigeni della Costa d'Avorio, perdendo 70 uomini morti e 200 feriti. Alla foce del Rio Muni, gli antropofagi hanno catturato e mangiato un caporale e sette marinai spagnoli.

—

Il presidente del Venezuela pubblica una dichiarazione dicendo che quella repubblica fece i primi passi per la conclusione della pace, ma non ne farà altri se prima non saranno date spiegazioni dalla Columbia, che fu la prima ad aggredire. Studierà la questione della mediazione degli Stati Uniti, se la Columbia l'accetterà ufficialmente. Nello Stato di Mato Grosso (Brasile) è scoppiata una insurrezione contro il presidente della repubblica. Il governatore dello Stato è fuggito, con la scorta di un drappello di soldati paraguayani.

Agli Stati Uniti si fa un gran rumore perchè il nuovo presidente Roosevelt ha pranzato con il negro Booker, rettore della Università dei negri ad Alabama. Negli Stati del Sud, dove la popolazione è ancora schiavista nell'anima, questo fatto è considerato come "un delitto spaventevole". Il governo di Washington ha preparato un progetto contro gli anarchici da discutersi nella prossima sessione del Congresso. Con tale progetto si proibisce ad ogni anarchico di sbarcare in qualsiasi punto degli Stati Uniti.

24 ottobre.

Crema
PREFERITE
al Cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus
Specialità della Distilleria ARTURO VACCARI - Livorno
Massime Onorificenze Esposizioni Universali
Medaglia d'oro Parigi 1900

30 ANNI DI SUCCESSO
OBESITÀ
TRATTAMENTO RADICALE COLLE
PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
del Dr. SCHINDLER BARNAY
Consigliere Imperiale e Medico Primario dell'Ospizio Principe Ereditario Rodolfo a Marienbad
IN TUTTE LE FARMACIE
Campioni gratis a disposizione dei signori Medici
LE UNICHE GENUINE

PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
A. MANZONI & C. MILANO, ROMA

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
SILVANO
RACCONTI DI
ORAZIO GRANDI
Silvano. - Insidie. - Il poeta. - Viva l'Italia. - Stella. L'Angela dei Mulini. - Rasentando il peccato.

Ces nouvelles ont toutes un grand charme de style et de sincérité; la psychologie en est fine, avec un peu trop de mystère voulu. Ces récits, honnêtes et bien vivants à la fois, disent la vie de tous les jours, celle des riches et celle des pauvres; ils disent les espoirs et les douleurs de cette humanité moyenne, à laquelle nous recommençons à nous intéresser depuis que nous avons trouvé tant de boue dans l'âme des superhomme. (*Bibliothèque Universelle*).

Queste novelle sono tutte spiranti la stessa freschezza, e quell'amore sincero che Orazio Grandi porta alla campagna toscana, dove egli è nato, e dove va ogni anno ad attingere l'ispirazione pei suoi graziosi bozzetti. (*Nuova Antologia*).

.... Ti ringrazio tanto e poi tanto del libro di Orazio Grandi che ho ricevuto ieri nelle ore calde insieme alle cartoline e all'anisetta. È inutile che ti dica che me lo sono letto tutto in un fiato e che l'ho gustato moltissimo. Fra le novelle che mi piacciono di più, dopo il *Silvano*, c'è quella intitolata: *Rasentando il peccato*, perchè mi ci ritrovo dentro assai in parecchi punti. Non potevi farmi un regalo più meglio!..
(Dalle lettere della "Tegami" nel *Travaso delle idee* di Roma).

Un volume in-16 di 300 pagine: TRE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
ALI SPEZZATE
Romanzo di OSSIP SCHUBIN
Un volume in-16 di 340 pagine: UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Secondo migliaio
Inglesi e Boeri
ATTRAVERSO L'AFRICA AUSTRALE E IL TRANSVAAL
DI
ADOLFO ROSSI
Un volume in-8 grande di 176 pagine, con 28 ritratti, 60 incisioni e una Grande Carta del Teatro della Guerra.
Lire 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuova Edizione economica
L'Isola dell'Amicizia
ROMANZO DI
Ermanno Sudermann
Due volumi in-16 di complessive 600 pagine
DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Secondo migliaio
Amor d'Autunno
ROMANZO DI
ANDREA THEURIET
Un vol. in-16 di 300 pagine
UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

6.° migliaio IL SOGNO
DI EMILIO ZOLA. — UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

LA VEGGENTE sonnambula Anna d'Amico, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 3, in lettera raccomandata, o Cartolina-Vaglia. — Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato. — Dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, *Via Roma, N. 2*, piano secondo, BOLOGNA.

Sono uscite le prime SEI DISPENSE

della **NUOVA EDIZIONE ECONOMICA**

ELLADE e ROMA

QUADRO STORICO ED ARTISTICO

DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

PER

JACOPO DI FALKE

Illustrato da 370 incisioni di

Alma Tadema, Feuerbach, Siedmiradsky

A dimostrare l'eccezionale importanza di quest'opera, meglio delle nostre parole valga il giudizio che ne dava al suo primo apparire, un giudice competente, il compianto Scartazzini, l'illustre dantista: "E un libro che " a buon diritto può chiamarsi un capolavoro artistico e " letterario; uno di quei libri che formano un tesoro delle " famiglie e che non invecchiano, anzi si prendono sem- " pre in mano con diletto ognor nuovo, ognor crescente. " Vorrei vederlo nelle mani di ogni giovane studioso, il " quale da esso imparerà a conoscere più che superficial- " mente il mondo classico antico, e l'imparerà con gran " gusto, imperocchè noioso e stanchevole questo libro " non riuscirà certo a nessuno, nemmeno al più ritroso. „

Siamo certi che il pubblico, ed in particolare la gioventù studiosa, faranno lieta accoglienza a questa nuova edizione, che rende accessibile a tutti un'opera eminente di volgarizzazione della storia e dell'arte dei nostri antichi.

Ne escono 2 dispense la settimana, di otto pagine in-8, su carta di gran lusso, con caratteri fusi appositamente

Centesimi 15 la dispensa

Associazione all'opera completa: DODICI LIRE.

La serie di DIECI DISPENSE con copertina: Lire 1.50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Nuova Edizione

Il Canzoniere DEI BAMBINI

DI

Enrico Fiorentino

ILLUSTRATO DA

PAOLOCCI e MONTALTI

POESIE NUOVISSIME AD USO DELLE FAMIGLIE E DELLE SCUOLE

Questa ristampa è in formato più grande e a grandi caratteri per renderne facile la lettura anche ai fanciulli che sanno appena compitare.

Nuova Edizione in-8 grande con 67 incisioni a colori.

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Vagabondaggio

NOVELLE DI **Giovanni VERGA**

VAGABONDAGGIO. — IL MAESTRO DEI RAGAZZI. — UN PROCESSO. LA FESTA DEI MORTI. — ARTISTI DA STRAPAZZO. IL SEGNO D'AMORE. — L'AGONIA D'UN VILLAGGIO. ....E CHI VIVE SI DÀ PACE. — IL BELL'ARMANDO. — NANNI VOLPE. QUELLI DEL COLÈRA. — LACRYMÆ RERUM.

Un volume in-16 di 320 pagine: **TRE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

BALZAC

Memorie DI DUE GIOVANI SPOSE

Un vol. in-16 di 320 pagine **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'APOSTOLO

ROMANZO DI **REMIGIO ZENA**

Lire 3,50. — Un volume in-16 di 350 pagine. — **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Sesta Edizione

In Casa e Fuori

LIBRO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

Racconto dialogico illustrato in cui sono spiegati e commentati circa duemila vocaboi: per la lingua e le idee

DI

P. PETROCCHI

INDICE DEL VOLUME:

In casa e fuori. - Sala da pranzo. - Anticamera. - Cam. Pian terreno e Portineria. - Primo piano. - Sala da ballo. Sala da ricevere. - Salottino da lavoro. - Studio. - Libreria. - Stanza da bigliardo. - Dispensa, Cucina, Stambugi. - Camera. - Altra camera. - Stanze del bagno. - Bagni antichi. - Stanza da toelette. - Stanza della ginnastica. - Guardaroba. - Stanzone. - Stanzone del giardiniere. - Cantina. - Racimolature. - Ridotto. - Giardino. - Per via. Contadino. - Stalla. - Finimenti. - Altri animali. La casa del contadino. - Tinaia. - Orciaia. Chiaritoio. - Granaio. - Frantoio.

Un volume in-8 di 210 pagine illustrato da 206 incisioni

LIRE DUE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Continuando numerose le richieste del

Nòvo Dizionario Universale DELLA Lingua Italiana

COMPILATO DAL PROFESSOR

P. PETROCCHI

abbiamo aderito a ripubblicarlo a dispense settimanali.

Questo Dizionario, che costò otto anni di continuo lavoro all'autore e che ebbe i più ampi elogi di filologi italiani e stranieri, comprende:

1.°) la lingua dell'uso, o lingua viva, in gran copia somministrata all'autore dai grandi vocabolari del Giorgini, del Tommaseo, del Rigutini, del Fanfani, ecc., e dai suoi molti studi sul linguaggio toscano.

2.°) la lingua fuori d'uso, o lingua morta, proveniente dal Vocabolario della Crusca, dal Nannucci, ecc., e dagli spogli fatti dall'autore sui classici, i quali portano una considerevole quantità di vocaboli che si trovano specialmente ne primi scrittori della nostra letteratura.

In ogni pagina: *la parte superiore comprende la lingua d'uso; la parte inferiore la lingua fuori d'uso, scientifica, ecc.*

3.°) la lingua delle varie città toscane, — la lingua contadinesca e delle montagne toscane.

4.°) la lingua d'arti e mestieri; i forestierismi entrati nell'uso.

5.°) la retta pronuncia di ogni parola, indicata con segni speciali.

6.°) le coniugazioni dei verbi irregolari, e le flessioni o formazioni irregolari storiche dell'uso non registrate dalle grammatiche.

7.°) gli esempi per ogni significato della lingua viva con grande ricchezza. La lingua viva specificata nelle sue varietà, perchè nessuno confonda le parole volgari e le letterarie colle comuni.

8.°) gli esempi, dove occorrono, nella lingua fuori d'uso, e il nome degli autori che la usarono o l'indicazione dei secoli in cui fu usata.

9.°) in fine un elenco di nomi propri di paesi e di persone per insegnarne la pronunzia e la misura.

Per concludere, il nostro dizionario, nell'espressione più modesta rappresenta fusi in uno i vocabolari del Fanfani e del Fanfani-Rigutini.

Escono 2 dispense la settimana di 8 pag. in-8 grande a 2 colonne

Centesimi 10 la dispensa

L'OPERA COMPLETA: **VENTICINQUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

La Coppia felice

ROMANZO DI **Marcello Prévost**

Un volume in-16 di 320 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito il SECONDO VOLUME

La Resurrezione degli Dei

il romanzo di Leonardo da Vinci

DI

Demetrio MERESHKOWSKY

Traduzione dal russo della signora Nina Romanowsky

Volume Secondo, di 400 pagine in-16: DUE LIRE.

Il Primo Volume, di 350 pagine: DUE LIRE.

Dello stesso autore:

La morte degli Dei (il Romanzo di Giuliano l'Apostata)

2.° migliaio. — Un volume di 470 pagine: **L. 1,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Secondo migliaio

Il Dottor Nikola

Romanzo di

Guido Boothby

Un vol. in-16 di 300 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.

ROMA Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli).

NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.

BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Librerie Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

*La **LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES** di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.*

Settimo Migliaio

A CARO PREZZO

Romanzo di **E. WERNER**

Un vol. in-16: Una Lira.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

39.° migliaio

Piccoli Eroi

LIBRO PER I RAGAZZI

DI

CORDELIA

Un volume di 200 pagine: **DUE LIRE.**

Legato in tela e oro: LIRE 3,20.

Ediz. in-8 grande con 23 inc. di A. FERRAGUTI: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

TERZO MIGLIAIO

Manuale

PER IL

Conduttore e il Proprietario

DI

Caldaie a Vapore

DELL'INGEGNERE

Alfredo Gilardi

Perito governativo

Per le Visite alle Caldaie a Vapore

Illustrato da 88 incisioni

"A nostro avviso il manuale Gilardi è il più completo fin qui pubblicato sull'argomento; e risponde perfettamente allo scopo propostosi. Non dubitiamo che esso riceverà dal pubblico cui è diretto la meritata accoglienza.„ (Dall'*Ingegneria e Industria*).

Un vol. in-16 di 260 pagine

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DELLA

Fabbricazione e Conservazione DEL VINO

istruzioni popolari del dottor

LUIGI MARESCOTTI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Terzo migliaio

La Maestrina degli Operai

di **Edmondo De Amicis**

Un volume in formato bijou

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per ***Commissione*** *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia.*

ESECUZIONE PERFETTA

PREZZI MODERATI — *CATALOGHI GRATIS*

Bazzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*